ANNO XXVIII — Domenica, 11 Aprile 1875. — N. 99.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 14 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 10 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Un dispaccio da Londra ci reca il sunto del discorso pronunziato dal cardinale Manning all'inaugurazione dell'Università cattolica di Kensigton. Il cardinale ha dipinto con foschi colori l'avvenire della Chiesa e della Santa Sede, che, secondo lui, s'avvicinano ad una terribile crisi. Forse Sua Eminenza ha pronosticato il vero, ma conviene pure riconoscere che le presenti difficoltà della Chiesa sono conseguenza di errori, che dovevano necessariamente condurre a questo stato di cose. La proclamazione dell'infallibilità, il Sillabo, la lotta contro i diritti dello Stato, furono le cagioni della crisi che il cardinale Manning prevede e che, per vero dire, è già incominciata. Qui non è il luogo di discutere questa gravissima questione: crediamo però che la Chiesa uscirà da queste prove trasformata, e si troverà in grado di compiere meglio la propria missione, il giorno in cui si risolverà a rientrare nei confini dell'azione meramente spirituale.

Del resto, ripetiamo che questi non sono argomenti da trattarsi per incidente. Aspettiamo il testo del discorso del cardinale Manning per esaminare e giudicare le considerazioni in esso svolte.

I giornali tedeschi avevano annunziato che il governo francese, dopo aver dato principio al rinvio della classe 1870, lo avesse improvvisamente contrordinato. Se questa notizia fosse stata vera, avrebbe palesato nel governo francese qualche timore di guerra. Ma un telegramma da Parigi si affretta a smentirla. Non si è mai trattato di anticipare il rinvio della classe 1870, la quale dovrà essere rimandata alle proprie case il 10 agosto. Perciò cadono tutti i commenti della stampa tedesca.

Continuano a Parigi le dichiarazioni degli uomini politici e del governo stesso in favore dell'ordine di cose stabilito dalle recenti deliberazioni dell'Assemblea di Versailles. Il signor Giulio Simon ha pronunziato a Montpellier un discorso, nel quale ha consigliato ai repubblicani moderazione e disciplina. Dal canto suo, il ministro della guerra ha indirizzato ai generali comandanti delle divisioni una circolare, per invitare gli ufficiali dell'esercito a conformare la loro condotta alle nuove leggi costituzionali. Egli manifesta la speranza che, se qualcuno rimpiange il regime passato, si terrà per sè i suoi ricordi, ma non prenderà parte a dimostrazioni ostili alla Costituzione. Questo avvertimento riguarda principalmente gli ufficiali bonapartisti, che sono ancora in numero considerevole nell'esercito francese.

Nella Camera dei comuni d'Inghilterra è stata fatta un'interpellanza sull'incidente diplomatico tra la Germania e il Belgio. Il signor Bourke ha confermato lo scambio di Note fra quelle due Potenze, ma aggiunse che, essendo state confidenzialmente comunicate all'Inghilterra, il ministero inglese non poteva presentarle al Parlamento. D'altronde, è noto che uno di quei documenti, cioè la Nota tedesca, è stato già pubblicato testualmente dalla *Gazzetta di Colonia* e noi oggi lo riproduciamo per intero. La parte più importante delle dichiarazioni del signor Bourke sta nella sua asserzione, che nessun appello è stato fatto dal Belgio alle Potenze garanti. Ciò significa che il Belgio non crede ancora la questione tanto grave da dover invocare i buoni uffici delle Potenze amiche.

Anche il *Times*, dopo aver esaminato il testo della Nota tedesca, conferma che la controversia è meno seria di quanto si supponeva. Però la stampa inglese giudica assai pericolosi i principii che il gabinetto di Berlino vorrebbe far prevalere. Il *Daily News* dice che gli articoli come quelli della *Post* di Berlino sono una provocazione diretta contro la Francia. Comunque sia, i giudizi dei giornali inglesi produrranno una grande impressione in Germania, poichè riassumono l'opinione dell'Inghilterra sulle controversie che in questi giorni si agitano nelle regioni politiche.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino conferma ciò che ieri abbiamo scritto intorno alle ragioni per le quali fu sospeso il viaggio dell'imperatore di Germania in Italia. Su questo punto svolgiamo le nostre osservazioni in altra parte del giornale.

Il re di Spagna è caduto da cavallo; però non ha riportata alcuna lesione. Ieri il telegrafo faceva prevedere l'arresto di altri professori per le loro dichiarazioni ostili al governo. Oggi un telegramma da Madrid annunzia che gli arresti furono eseguiti, e gli arrestati, fra i quali i signori Figuerola e Maragia, sono stati mandati in esilio. È notevole, inoltre, il rifiuto del medico del re di accettare l'ufficio di Direttore dell'Università. Si vede ch'egli non ha voluto assumere la risponsabilità dei rigorosi provvedimenti di cui furono vittime i professori.

Corre voce che sarà mandato in esilio anche il generale Concha, quello stesso che mosse gravi accuse contro il generale Jovellar.

IL PROGRESSO DELLA POLITICA ITALIANA

Se vi è qualcosa di evidente, nel presente periodo storico al quale assistiamo e del quale siamo tutti collaboratori consci od inconsapevoli, è il progresso delle idee italiane nel mondo. La rivendicazione della nostra nazionalità ha preceduto ed iniziato, coll'esempio e cogli eventi maturati, la rivendicazione della nazionalità germanica ed ungherese; la nostra politica ecclesiastica, che pareva audace, soverchiatrice, troppo rivoluzionaria, è divenuta un pegno di pace ed una guarentigia di moderazione. Il trionfo non potrebbe essere più completo, e se non ci ha arriso la fortuna delle armi, la bontà delle idee che portavamo nella nostra mente ci ha aiutati a vincere.

Noi abbiamo affermata la assoluta indipendenza dello Stato dalla teocrazia, non solo nelle nostre leggi, nella abolizione della personalità civile degli Ordini religiosi, ma nella abolizione del potere temporale dei Papi. Abbiamo presa su noi questa responsabilità, sapendo che eravamo gli iniziatori di idee nuove, alle quali era vicina l'ora della vittoria. Ed oggidì cogliamo il frutto della nostra audacia sapiente. Non solo la Germania, la Svizzera, il Brasile hanno, in modi diversi e corrispondenti agl'interni loro reggimenti, iniziata la lotta contro la teocrazia, e paiono perfino disposti a trovar noi, che fummo gl'iniziatori, troppo prudenti, ma l'Austria salutò a Venezia con amicizia fraterna l'Italia, e il ministro Andrassy rinnovava nei colloquii fidati le dichiarazioni già fatte pubblicamente e contenute nella sua risposta alla timida protesta per le nuove leggi confessionali austriache. L'indipendenza dello Stato austriaco dalla Chiesa, che pareva una tradizione spenta nella tomba di Giuseppe II, oggidì si afferma in modo splendido sulle due rive della Leitha!

Quale puntello rimane ancora alle inesauribili speranze della teocrazia? La Spagna di Don Carlos pericola, e il giovane re Alfonso XII non può distinguersi dal pretendente che asserendo l'indipendenza civile dello Stato. La teocrazia ha spezzato lo scettro di sua madre e la sventura è una grande maestra. Vi è stato un momento in cui la Curia pontificia pareva affidare le sue vendette alla Francia. Le velleità delle ristorazioni di diritto divino si confondevano cogli augurii della ristorazione del potere temporale, i fedeli scaldavano la loro fede nei pellegrinaggi sacri e si invitavano alla nuova crociata. La eloquenza dei vescovi declamava contro l'Italia. Non si osava attaccare neppure a parole la Germania onnipotente, ma si sfogava contro l'Italia l'eroismo delle invettive.

Anche in questa occasione la politica della moderazione, che non può confondersi con quella della indifferenza, ci ha giovato.

Il grido di protesta contro il clericalismo è partito dalla Francia stessa, inspirato da due ragioni principali che è bene accennare. Una è l'azione morale delle grandi tradizioni della rivoluzione francese, le quali sono sempre vive ed operose nella coscienza di quel grande popolo. I pellegrinaggi ad uso di quelli di Lourdes hanno sempre suscitato per rappresaglia il riso ironico de' figli di Voltaire. Sono due eccessi che si contrappesano. Ma vi è un'altra ragione più umile, ma efficace che ha frenato gli entusiasmi dei redivivi crociati ed è la coscienza che la Germania, assistita dall'Italia e da tutto il mondo civile, non avrebbe tollerati questi saturnali provocatori del fanatismo. Per sostenere le pretese dei suoi vescovi la Francia avrebbe dovuto prepararsi ad una nuova guerra, mentre aveva, come ha, bisogno e sete di pace e di ordine. Non vi è spettacolo più doloroso e più antipatriottico di quello che offrono codesti prelati, i quali non abborrirebbero dal cacciare la Francia, di cui sono figli, negli orrori d'una nuova guerra, pur di appagare le loro collere celesti. Ma ciò che avviene ora nel mondo li dovrebbe rinsavire. Il convegno dei due Sovrani a Venezia dovrebbe togliere a loro l'ultimo raggio di speranza. La Francia laica, progrediente nella via della libertà e dell'ordine, raccoglierà le simpatie di tutti; la Francia guardiana della tiara sarebbe sola nel mondo. Questo è il problema; e a risolverlo nel senso della pace e della civiltà gioverà l'amicizia dell'Austria e dell'Italia, che compie l'accordo delle grandi potenze per l'indipendenza del potere civile e la conservazione de' buoni rapporti che insieme le unisce.

LE NOTIZIE FALSE

I lettori dell'*Opinione* forse avranno fatto le meraviglie che non abbiamo riprodotta la notizia d'un turpe reato riferito da molti altri giornali. Si trattava d'un prete che a San Fratello (Mistretta) avrebbe disonorata ed uccisa una fanciulla sua penitente. A noi il fatto parve tanto orribile ed al tempo stesso tanto inverosimile per i particolari dai quali lo si diceva accompagnato, che non solamente ci siamo astenuti dal pubblicarlo, ma abbiamo voluto assumere le opportune informazioni intorno all'autenticità del medesimo.

Or bene, possiamo assicurare che quel racconto è una favola da cima a fondo. Nulla è avvenuto a San Fratello presso Mistretta che potesse dar pretesto ad una tale invenzione. Non è neanche il caso di dire che siano stati esagerati i particolari, perchè manca assolutamente la base della notizia.

Qualche tempo fa i giornali narrarono un altro atroce delitto. Un nuovo Troppmann aveva compiuta la strage di un'intera famiglia in un paesello della Basilicata, e poi si era ucciso! Anche questa era una fola, come s'ebbe a verificare più tardi.

Pur troppo, il numero dei reati gravi che si commettono non è scarso, e tacendoli non si giova alla sicurezza pubblica, le cui condizioni devono essere palesi a tutti, ma appunto per ciò è non solamente un atto di leggerezza, ma una colpa l'inventare delitti, cagionando una inquietudine che non è punto giustificata dalla verità delle cose.

LA GERMANIA ED IL BELGIO

Riportiamo dalla *Gazzetta di Colonia* il testo della Nota inviata dal rappresentante della Germania a Bruxelles al governo belga:

Bruxelles, 3 febbraio 1875.

Il sottoscritto inviato si onora di richiamare alla memoria del ministro belga le discussioni confidenziali ch'egli, come il suo antecessore, ebbe col signor ministro circa gli effetti degli atti di sudditi belgi sulle relazioni interne di Stati vicini e sull'importanza giuridica di essi.

L'occasione di siffatte discussioni venne somministrata da precedenti pastorali di vescovi belgi e da altre pubblicazioni, come pure dall'indirizzo (ultimamente pubblicato nel *Bien Public* del 25 dicembre) dei Comitati delle opere pontificali al vescovo di Paderborn.

In ognuna di queste manifestazioni veniva espresso in modo più o meno vivo, e con offesa più o meno grave del governo imperiale, un caldo incoraggiamento al clero prussiano che si trova in lotta contro le leggi e l'autorità dello Stato.

Le spiegazioni che ebbero luogo mostrarono in ognuno degli accennati casi che il governo belga non ha dalle leggi e dalla giurisprudenza del paese i mezzi sufficienti per impedire e punire le manifestazioni che in esso hanno luogo contro la pace interna degli Stati vicini.

Un caso, per verità di diversa indole, ma che non è senza relazione colle accennate manifestazioni, diede oltracciò luogo a certi rilievi sulle leggi belghe. Quel caso riguarda la proposta fatta dal belga Duchesne all'arcivescovo di Parigi, e da questi palesata, di assassinare il principe di Bismarck.

Il sottoscritto è incaricato di ripetere le considerazioni che già ebbe l'onore di sviluppare verbalmente sui citati avvenimenti. È principio incontestato di diritto internazionale che uno Stato non deve permettere ai suoi sudditi di turbare la pace interna di un altro Stato, essendo per contro obbligato di fare colle sue leggi in modo da bastare a tutte le sue obbligazioni internazionali.

Gli Stati più potenti hanno ordinato in questo modo la loro legislazione e, dove occorreva, l'hanno completata.

Il Belgio ha il duplice obbligo di curare che non venga offerta alcuna occasione di turbare la pace dei vicini, avendo ad un tempo pensiero ai riguardi che gl'impone la sua neutralità.

A questo proposito deve ricordarsi che il Belgio colle leggi del 20 dicembre 1852 e 22 marzo 1858, riguardanti i delitti di stampa e gli attentati alla vita dei sovrani esteri, si è sforzato di riempire le lacune del suo diritto penale. Se si accampano degli ostacoli all'applicazione dell'art. 123 del Codice penale belga (del che il sottoscritto non si vuole permettere alcun giudizio) sarà bene di rammentare che la Svizzera ha superata ogni difficoltà col sancire nel Codice penale della Confederazione, che il cittadino od abitante della Svizzera, il quale eccita una potenza straniera ad una ingerenza pericolosa per la Svizzera nelle sue cose interne, è punibile con un *minimum* di dieci anni di reclusione.

Il governo belga non mancherà di ammettere che le sue leggi attuali hanno bisogno di essere su questo punto completate, ove realmente quelle leggi non offrano i mezzi di ristabilire la pace interna e la sicurezza delle persone negli Stati amici vicini contro gli abusi di sudditi belgi.

Il sottoscritto coglie l'occasione, ecc.

Firmato: PERPONCHER.

Nella Nota belga, di cui abbiamo dato ieri un sunto, v'ha il seguente passo che riferiamo testualmente:

« Il Belgio, indipendente e neutro, non ha mai perduto di vista i suoi obblighi internazionali, e continuerà ad adempierli in tutta la loro estensione. Per compiere a tale missione esso troverà l'appoggio più sicuro nelle sue istituzioni che provenienti, si può dire, dalle viscere del suo passato ed appriste al carattere del paese, subirono da circa mezzo secolo la prova degli avvenimenti, e sono divenute le condizioni indispensabili della sua esistenza. »

LA CHIUSURA DELLE CAMERE RUMENE

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Bucarest, 28 marzo.

(C'') Mi affretto a spedirvi questa lettera per annunziarvi oggi stesso la chiusura delle Camere rumene. Il principe Carlo in persona diede lettura del discorso ai senatori e deputati riuniti. Quest'atto per se stesso abituale aveva questa volta un significato speciale e qualche cosa d'imponente. Ciò si spiega se si pensa che la Camera dei deputati termina quest'oggi la sua legislatura di quattro anni, a tenore della costituzione. È la prima volta in Rumenia che la Camera dei deputati compie la sua intera legislatura, senz'alcuna interruzione, lavorando in questo tempo alla prosperità e mantenendosi in perfetta armonia col governo. Perciò si può dichiarare, senza timore d'essere contraddetti, che questi quattro anni furono realmente dediti al vantaggio reale di questo paese, e che il progresso d'ogni natura, amministrativo ed economico, è stato molto notevole. Il capo dello Stato aveva quindi delle ragioni sufficienti per essere lieto di una simile situazione e di venire personalmente con una certa solennità ad affermare le prove di una prosperità reale in seguito a quattro anni di stabilità e disciplina parlamentari, evidente indizio di saviezza da parte della rappresentanza nazionale. Questi fatti meritano d'essere constatati non solo agli occhi della nazione rumena, ma anche dell'Europa tutta. Possiamo dire per coloro i quali conoscono male la Rumenia che questo paese provò in modo positivo quanto esso preferisce la pace ed il progresso alle inutili scosse ed agli sforzi irriflessivi e sterili. Ciò ch'è d'uopo altresì sapere è, che durante tutta questa legislatura, lo stesso ministero restò e rimane tuttora incaricato di dirigere i grandi e molteplici interessi dello Stato.

Quindi la nazione rumena non può a meno di guadagnare sempre più agli occhi dell'Europa e la sua situazione progredendo, può avere un'influenza decisiva sui destini delle altre nazionalità dell'Europa orientale. Mentre che la Grecia si trova nella penosa via di preparazione dei suoi partiti politici e della sua parlamentare che non dubito si vedrà produrre fra breve, mentre che la Serbia, l'Erzegovina, il Montenegro, la Bosnia, ed altri popoli slavi del Sud sono in uno stato di grande fermento, mentre infine la Turchia stessa, questo *malato necessario*, si vede governata da un granvisir, troppo spesso vittima dell'intrigo, la Rumenia attraversa i suoi quattro anni di legislatura calma e progressiva, ha una rappresentanza nazionale disciplinata, parlamentare; all'altezza della sua missione ed, in seguito alla scelta fatta dal suo principe, gode d'un governo sempre compreso delle idee d'ordine e di progresso. Perciò il sovrano può dire con ragione che la stabilità che per la prima si è mantenuta con tanta energia fra i varii poteri dello Stato, non ha mancato di produrre i suoi benefici effetti ed in tutti i rami dell'amministrazione pubblica si possono già constatare grandi miglioramenti.

Il controllo costituzionale è infine divenuto una realtà. Il debito fluttuante venne regolato e posto entro limiti certi. Venne introdotta una nuova forma di credito dello Stato colla creazione della rendita.

Si sono potute conchiudere delle convenzioni che hanno per iscopo interessi diversi, coll'Austria-Ungheria, la Russia e la Serbia. Abbiamo firmato il trattato di Berna per l'unione postale e la nostra partecipazione al movimento di coltura generale in Europa è un fatto ormai ammesso ed incontrastabile. In mezzo a tutto questo sviluppo non poteva essere dimenticato l'esercito. La legge sulla riorganizzazione del 1872, la legge sull'avanzamento, il codice di giustizia militare, come pure le risorse votate per costruzioni e per perfezionare l'armamento, provano la ferma risoluzione della Rumenia di difendere nei limiti della sua posizione la sua dignità di Stato i suoi diritti basati sui trattati.

« Non ha molto tempo (dice il discorso del Trono, conchiudendo la Rumenia) ricondotta ad una novella vita nazionale dopo lo stato di abbattimento in cui l'aveva gettata il regime passato, rivendicava per la prima volta davanti all'Europa la sua parte di civiltà ed affermava l'attitudine per essa di avviarsi, insieme agli altri Stati, nel sentiero del vero progresso. Incontrandosi in un generoso sentimento, le potenze garanti sono venute in aiuto alle aspirazioni del nostro giovine Stato ed hanno incoraggiato gli sforzi ch'esso faceva allo scopo di costituirsi sulle basi di una civiltà di Stato cristiano, come pure dei suoi vincoli di sangue. »

Terminerò la mia lettera annunciandovi che il governo rumeno effettuò, con un successo che merita di essere segnalato, il suo prestito di 29 milioni di franchi al 5 0/0. Questo prestito venne tosto assunto, senza Commissione nè altri oneri, dai sigg. Fould, Camondi e Rothschild di Parigi a 65 franchi. Ora il governo era stato autorizzato dalla Camera ad emettere il prestito a 69; è quindi pel Tesoro un benefizio netto di quattro milioni. Questo è un fatto significante pel credito di cui gode la Rumenia e certamente si può attribuirlo alla situazione politica del paese di cui parlava più sopra.

IL TRASPORTO FUNEBRE DEL PROFESSORE BUFALINI

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Cesena, 7 aprile.

La salma dell'illustre prof. Maurizio Bufalini stette esposta al pubblico in una sala del palazzo comunale, trasformata in cappella ardente, fino a questa mattina alle ore 10 e mezzo. Posso asserire, senza timore di esagerazione, che tutta la cittadinanza cesenate commossa andò a rendere gli ultimi onori funebri al defunto concittadino; e molte madri vollero condurre i loro bambini, perchè nelle tenere menti restassero impresse le sembianze di uomo sì grande. Anche i forestieri numerosi accorsero a Cesena.

Stamattina si fece il funebre accompagnamento, e molti furono coloro che intervennero alla mesta cerimonia. Precedevano la bara il presidio della città, la scolaresca dell'Istituto ginnasiale e tecnico, gli studenti del Liceo, gl'insegnanti comunali, la banda cittadina di Forlì e il clero. Ai lati del carro si notavano il ff. di sindaco di Cesena, il deputato Nori, il sotto-prefetto, la Deputazione provinciale e il comandante la guarnigione. Venivano in seguito molti sindaci della provincia, il provveditore agli studi della provincia di Ravenna e Forlì, l'ispettore delle scuole, i rappresentanti dell'Università di Torino, dell'Istituto superiore di Firenze e dell'Istituto di Ravenna, i professori del Liceo e parecchi professori di Forlì, il Corpo medico del circondario, il Consiglio comunale, i pretori e tutti gl'impiegati governativi e comunali di Cesena. Si notavano per ultimo i rappresentanti del Comizio agrario, della Cassa di risparmio, della Banca popolare e dell'Accademia filodrammatica. Chiudevano il corteo la banda cittadina di Cesena e molte vetture di privati.

Le vie per le quali doveva passare il carro funebre, parate a lutto, erano gremite di gente, e la stessa via che conduce al camposanto era assiepata di popolo. Furono cantate le esequie nella chiesa del cimitero, sulla porta della quale leggevasi la seguente iscrizione:

Sarà il nome — di — Maurizio Bufalini — come la scienza — immortale.

Dinnanzi al feretro, sul quale posava un ricco cuscino di velluto risplendente per le varie decorazioni del Bufalini, furono pronunziati commoventi discorsi. Accenni cenni necrologici furono letti, dal signor Ceccaroni, ff. di sindaco. Il conte Paolo Ghiselli, uno della Deputazione cesenate inviata a Firenze, con forbite parole parlò dei meriti e della grandezza di Bufalini, e gentilmente ringraziò Firenze che tanto tempo l'aveva ospitato e raccolse, dopo morto, onori sì solenni. Per ultimo lesse un discorso il prof. Cardinali.

La cassa fu depositata nella cripta di famiglia, e lì si stese il verbale, che fu sottoscritto dal sindaco, dal deputato Nori, dal tenente colonnello, dalla Deputazione provinciale e da altri.

Fu distribuita nel cimitero una bella poesia, piena d'affetto, in onore del Bufalini, del signor Nazzareno Trovanelli, alunno del 3° corso del Liceo.

Il nostro Municipio ha già pensato d'innalzare un monumento a colui che tanto onorò la scienza medica, e a tal uopo già fece un manifesto, con cui si fa appello a tutti gl'italiani.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *8 aprile.* — Negli scorsi giorni, davanti questo tribunale correzionale, fu trattato un processo che, e per la condizione degli imputati e per la natura dei reati, destò un vivo interesse. Erano due avvocati di questo foro, il signor Raimondo Maccia e il cav. Mauro Chiappirone, i quali erano chiamati a rispondere d'una serie innumerevole di truffe.

Il nome del Maccia non è ignoto nel mondo giornalistico, avendo il Maccia preso parte nella redazione di vari giornali ed ancora oggidì stampando un periodico mensile intitolato: *L'Italia Contemporanea.* Egli teneva ufficio di consulti legali gratuiti ad uso dei poveri ed un'agenzia per conferire impieghi. Il cav. Chiappirone era socio nell'impresa.

Entrambi erano incolpati di avere speculato sull'insanabile imbecillità dei cacciatori d'impieghi e di avere con male arti e raggiri fraudolenti carpite egregie somme di danaro. I cinici truffati sarebbero stati non meno di trenta: le somme carpite superano le lire cinquanta mila.

Il modo della truffa, secondo l'accusa, era questo. Il Maccia aveva aperto banco d'impieghi. Figuratevi quale folla di postulanti si precipitasse a quel banco! Per ottenere l'impiego non si richiedeva, si può dire, altra fatica che quella di domandarlo. Il Maccia concedeva l'impiego e l'impiego era di segretario, di scrivano e di commesso nel proprio ufficio. Nè l'impiego, come già s'intende, era punto gratuito, ma con promessa di stipendio, promessa che sulle prime veniva rigorosamente mantenuta. Senonchè a toccare lo stipendio occorreva una piccola condizione, la prestazione cioè d'una cauzione o in danaro o in cartelle del debito pubblico. Quanto maggiore era la cauzione, tanto più lauto era lo stipendio. Gl'impieghi per tal modo conceduti nel giro di tre o quattro anni furono una trentina; altrettante le cauzioni intascate: l'ammontare di queste oltre la L. 50,000.

Vi fu un tempo che lo Studio del Maccia presentava l'aspetto dell'azienda d'un grande Stato. Sovente il locale era insufficiente a tanta folla di gente: bisognava darsi il cambio; ognuno aveva le sue ore fisse: una schiera andava all'ufficio il mattino; un'altra vi andava dopo il meriggio. Quella raccolta di gente offriva un curioso spettacolo a vedersi. C'era un lattivendolo che, per l'onore d'impugnare la penna in un ufficio legale, aveva chiuso il suo fondaco di caciuole e di ricotte; c'erano osti e camerieri; c'erano sergenti ed ufficiali giubilati; c'era ogni maniera di persone. Ma la baxxa non durò a lungo; gli stipendi, che nel primo mese pagavansi puntualmente ed erano abbastanza lauti, in seguito diventarono assai problematici e sottili: chi nel primo mese buscava le cento lire, nel secondo ne toccava con fatica cinquanta, sinchè venne presto il momento che non si otteneva più nulla. Gl'impiegati se ne andavano man mano l'uno dopo l'altro a spasso. E la cauzione?

I più fortunati la riebbero in parte, ma il maggior numero dovettero farvi la croce sopra. Nè di piccola somma erano queste cauzioni, giungendo taluna di esse a due mila, a tre mila e perfino a sei mila lire.

Vi fu taluno che in tutto quel maneggio vide una giunteria; non volendo portare in pace il danno e le beffe, ne diede querela. Di qui il processo, le cui sorti arrisero propizie agli imputati. Il tribunale, in tutto quell'imbroglio di cauzioni, d'impieghi, di stipendi, trovò i caratteri d'un onesto e legittimo contratto civile, che è il contratto di mutuo: non scoperse traccia di frode nè di raggiro nella condotta degli avvocati, e perciò dichiarò non esservi luogo a procedere. La sentenza, peraltro, non andò a versi del Pubblico Ministero, il quale ne propose appello. Non è poi da tacersi che a dar maggiore risalto al quadro venne in mezzo la compassionevole figura d'un prete, al quale s'era pur fatto vedere la luna nel pozzo. Narrava il dabben'uomo che una diecina d'anni fa egli possedeva una fortuna di oltre cento mila lire, ma che tutto questo ben di Dio andò mano mano sfumando, o, per meglio dire, emigrando dalle sue mani in quelle del suo avvocato consulente. La luna era un credito di parecchi milioni che l'avvocato vantava verso gli Istituti ospedalieri di Milano: credito per cui si litigava da un pezzo, ma che presto si sarebbe riscosso. Povero prete!

La Direzione delle Opere pie di San Paolo ha pubblicato la consueta situazione mensile degli Istituti da essa amministrati, i quali sono il Credito Fondiario e il Monte di Pietà.

Lo scorso mese di marzo fu per questi Istituti un mese di languore. Il Credito Fondiario diede fuori appena 42 cartelle per una somma di L. 41,000, mentre nell'antecedente mese di febbraio le cartelle emesse furono 288 e la somma mutuata fu di L. 144,000.

Similmente le anticipazioni del Monte di Pietà su pegno di oggetti preziosi, di pannilini e filati, di rame ed oggetti diversi, le quali al 28 febbraio ammontavano a lire 1,902,125 70, al 31 marzo le troviamo ridotte a L. 1,827,148 55.

Le anticipazioni su fondi pubblici da lire 763,139 70 discesero pure a L. 545,323 07.

Crebbe invece il corso delle cartelle del Credito Fondiario, le quali oscillarono tra le L. 458 50 e L. 446, ottenendo così un valore medio di L. 449 75.

La stagione poco propizia agli affari e la grande abbondanza dei capitali, che già indusse il Monte di Pietà a ridurre gl'interessi delle somme ricevute in deposito dalle

L. 4 alle L. 3 1/2 per cento, spiegano in gran parte i risultati che ci presentano i due Istituti.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Berlino, 6 *aprile*. — Le ferie pasquali sono ormai terminate, e la politica comincia a ripigliare il consueto suo corso. Come potete supporre, il convegno a Venezia fra il vostro Re e l'Imperatore d'Austria è l'oggetto qui di varii commenti, da alcuni dei quali trapela una certa inquietudine, che vi farebbe maraviglia se non sapeste già che con questo linguaggio i nostri fogli non fanno altro che echeggiare le fantasticherie messe in giro dalla stampa francese, e credo anche da qualcheduno fra i vostri giornali ultramontani. Intenderete bene che certe idee stravaganti che corrono presso i nostri vicini non trovano così facile ricetto nelle sobrie colonne della stampa germanica; ma pure qualche volta vi hanno accesso. Così, per dare un esempio, un organo tanto giustamente reputato dal giornalismo prussiano, qual è la *Gazzetta di Colonia*, in proposito a questo avvenimento giudica opportuno di farsi dirigere una corrispondenza viennese, che taccia i buoni tedeschi di troppa fiducia e grida all'accor'uomo, avvertendoli di non lasciarsi ingannare dalle apparenze, ma di star sempre all'erta e di prendere le loro precauzioni per l'avvenire. Il corrispondente vede con occhio inquieto l'indefessa attività militare della Francia, si fida poco de' suoi compatrioti austriaci, e poco ancora di voialtri, ch'egli mostra, uso dirlo, di conoscere assai poco, prendendo per oro di coppella tutto quel che si permette di scrivere la *Voce della Verità* intorno ad una sognata lega austro-franco-italica, ad una coalizione cioè delle tre primarie nazioni cattoliche contro il protestantismo tedesco. Tutto questo farà ridere costaggiù, come fa ridere anche qui coloro che conoscono il temperamento e le tendenze del popolo italiano. Ma tutti non sono in questo caso e la « lega cattolica » è frase che non mancherà d'imporre a qualcuno. Quanto all'Austria, punta ancora dalle frizzanti memorie del 1866, con un'aristocrazia militare che anela di cancellar l'onta di quella disastrosa campagna, credo che il corrispondente viennese abbia colpito meglio nel segno, e che faccia bene di avvertirci che l'alleanza austro-tedesca pende da un filo solo, il quale da un giorno all'altro si potrà spezzare, vale a dire dalla presenza al potere del conte Andrassy, caduto il quale, le cose potrebbero cambiar d'aspetto in un attimo. Ma anche questo non è sfuggito alla perspicacia degli statisti berlinesi, i quali non lasciano di tener calcolo anche di questa evenienza.

Siccome dissi, il buon senso del pubblico tedesco, preso nella massa, ripudia codesti sospetti, essendo qui assai generale e radicata la convinzione che l'Italia ha ogni interesse a stringere vieppiù i legami che l'uniscono alla grande nazione tedesca, anzichè ad aiutare le potenze cattoliche a rattoppare alla meglio il logorato loro prestigio. Il prestarle disegni opposti sarebbe un supporle una dose di bonarietà e di dimenticanza che oltrepassa i limiti del credibile. Quanto dunque all'Italia, i tedeschi dormono fra due guanciali; il che per altro non impedisce che ora il divisato viaggio dell'Imperatore in Italia rivesta agli occhi di tutti più che mai un carattere non solo di somma convenienza, ma anche di necessità politica, e che vogliasi, ora più che mai, che questa visita succeda nel modo più decoroso ed appariscente che sia possibile, affinchè gli altri ne parlino e vi fantastichino sopra alla loro volta.

Per buona fortuna, sembra ormai dileguato il solo ostacolo che avrebbe potuto frapporsi all'esecuzione di questo progetto. La salute dell'imperatore continua ad essere eccellente, e questo lo tengo, non dalle solite fonti ufficiose, ma da una persona di mia conoscenza, che incontrai ier l'altro nel momento stesso che essa usciva da un'udienza datale dal Sovrano. L'inverno, nemico acerrimo degli ottuagenarii e particolarmente funesto a S. M., ha finalmente battuto in ritirata, e con una di quelle repentine metamorfosi che sono così comuni in questo clima, il tempo da pessimo che era, è diventato fin troppo bello. Otto giorni fa vi scrivevo di geli iperborei e di venti che penetravano fino all'ossa. Ora tutto è cambiato. Il verde di primavera non è ancora spuntato, ma il cielo è limpidissimo, e l'aria così calda che si soffoca nei vestiti d'inverno. Oggi sotto i Tigli il termometro è salito al ventesimo grado della scala del Réaumur. Gli è vero che i termometri non sono sempre infallibili, ed ho osservato che di due di questi strumenti, posti nella medesima parte d'una vetrina, l'uno segnava 18° e l'altro 22°. Ma mettiamo pure 18°, o più di 22°. C., che anche questo sarà un caldo discreto per Berlino nei primi di aprile.

Fra le dicerie che corrono a proposito di questa gita imperiale c'è anche la voce di un leggero dissenso fra il monarca ed il suo gran cancelliere, che volontieri (già s'indovina perchè) farebbe estendere la visita fino a Roma, mentre il primo starebbe fermo di non oltrepassare Firenze.

Avremo anche noi fra giorni il nostro *processo delle petroliere*. Sono otto donne, la signora Hahn e compagne, appartenenti all'estrema sinistra della democrazia sociale, che debbono comparire in giudizio il giorno 18 del mese! Il giudice Reich ed il Pubblico Ministero Tessendorff sono que' medesimi che presero parte al processo del conte Arnim. I dibattimenti saranno certamente di qualche interesse.

—

Il re di Sassonia ha deciso che i soldati protestanti non saranno più obbligati a far la guardia davanti alle chiese cattoliche o di intervenire alle cerimonie celebrate in quelle chiese, come finora dovevano, per regolamento militare.

— Un dispaccio da Baden-Baden, 7, annunzia la morte del poeta Giorgio Herwegh.

FRANCIA

Abbiamo annunziato che il ministro delle finanze della Francia prepara un progetto di legge in sei articoli per dar maggiore forza alle leggi penali in materia di frode. L'art. 1°, secondo il *Journal des Débats*, si applicherà a varie categorie di frodatori; l'art. 2° dà facoltà d'istruir processo nel caso in cui una nave contrabbandiera avesse gettato in mare delle merci nel momento in cui gli ufficiali doganali si prepararono a visitarla. Gli altri articoli aggiungono nuove disposizioni a quelle attualmente vigenti. Il 5° assimila le polveri da fuoco alle altre merci proibite.

— La *République française* crede sapere che l'ambasciata di Londra resterà vacante per qualche tempo e dichiara priva di fondamento la notizia della nomina ad ambasciatore del duca de Broglie.

— Una Conferenza sui Circoli cattolici di operai fu tenuta domenica dal capitano de Mun, nella sala dell'Istituto della città di Orléans.

La Conferenza era presieduta dal vescovo monsig. Dupanloup. Ad eccezione del generale Bataille, comandante il 5° corpo d'armata, tutte le autorità militari, civili e amministrative vi assistevano. La sala era affollatissima.

— Il *National* dice che le grandi manovre d'autunno avranno quest'anno una speciale importanza, perchè il ministro della guerra vi prescriverà l'applicazione d'un progetto di regolamento sulle manovre di fanteria.

— È morto il generale conte Lepic, già aiutante di campo dell'imperatore e sopraintendente dei palazzi imperiali.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha decretato che la votazione popolare sulle due leggi relative al diritto di voto degli svizzeri d'altro Cantone e al matrimonio civile abbia luogo la domenica 23 maggio.

— Intorno alla scelta fatta dalla Direzione della ferrovia del Gottardo del signor Helwag come ingegnere in capo, si scrive alla *Allgemeine Schweizer Zeitung* da Berna:

Il signor Helwag verso la metà del 1850 esercitò le funzioni di ingegnere di costruzioni presso la ferrovia Centrale; accettò poi l'invito del consigliere di costruzioni Etzel di recarsi in Ungheria e passò quindi quale aggiunto dell'ingegnere ispettore signor Thommen alla ferrovia del Brennero, ove rimase fino al suo compimento. Occupò finalmente il posto importante di direttore di costruzione presso la strada ferrata Nord-Ovest austriaca, attualmente terminata per la massima parte.

Il signor Helwag gode la miglior fama presso i suoi confratelli d'arte, e diresse l'impresa della ferrovia Nord-Ovest con grande soddisfazione della Società, poichè, al possesso di ricche cognizioni tecniche, aggiunge la necessaria abilità nell'amministrazione e nella direzione delle costruzioni.

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

I lavori di perforazione al tunnel del Gottardo procedono da qualche tempo in modo affatto favorevole all'impresa, di modo che la lunghezza della galleria di direzione, che alla fine dello scorso anno amministrativo (30 settembre 1874) era di metri 2433, alla fine del passato mese di marzo si avevano 3500 metri circa di galleria forata a cunicolo. Quindi, il progresso mensile che si ottenne negli ultimi sei mesi fu di circa metri 183, ossia, in media giornaliera, metri 6. Se si ammette che questa media di progresso giornaliero nella perforazione possa essere superata, il traforo del Gottardo potrà essere compito tre mesi prima del termine fissato (30 settembre 1880). Ciascun decimetro giornaliero in più dei 6 metri anticipa di 5 settimane il compimento di questo colossale lavoro. Se il progresso giornaliero potesse per l'avvenire raggiungere i metri 6 1/2, la perforazione del tunnel sarebbe compiuta 8 mesi prima del termine fissato.

INGHILTERRA

Lord Derby ricevè una deputazione dell'Alleanza evangelica e dichiarò alla medesima che il governo non ritiene opportuno d'influire sul sultano affinchè egli ricevesse una deputazione dell'Alleanza.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un dispaccio da Pest, 7, ai giornali viennesi, reca:

È imminente la decisione dell'imperatore, secondo cui il Re Vittorio Emanuele è nominato proprietario del 12° reggimento Usseri, del quale era proprietario il conte Haller.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 aprile contiene:

1. R. decreto, 28 marzo, che approva il ruolo degli impiegati e serventi del Museo Kircheriano in Roma.

2. R. decreto, 21 marzo, che approva lo statuto della Cassa di Risparmio di Corleone.

3. R. decreto, 15 marzo, che autorizza la « Banca Popolare cooperativa Agricolo-commerciale, » sedente in Castellazzo Bormida ad aumentare il suo capitale.

4. R. decreto, 15 marzo, che autorizza la Società denominata « Tesoriteria di Zola Predosa, » sedente in Bologna, e ne approva lo statuto.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, nel personale giudiziario e in quello dei notai.

CRONACA DI ROMA

Ieri sera si radunò nuovamente il Consiglio comunale; erano presenti 33 consiglieri.

Il consigliere Astengo fa un'interpellanza e chiede schiarimenti sulle asserzioni del giornale *Il Popolo Romano* sul materiale che s'impiega dal Municipio nei lavori stradali a preferenza della pietra di Bagnorea.

L'assessore dell'edilità cav. Angelini prende la parola in proposito, provando che si è dovuto ricorrere ad altre pietre per il motivo che le cave di Bagnorea non danno che 40 metri di pietra al giorno.

Portato in discussione l'art. 175 che stanzia un fondo di 3 milioni di lire per espropriazioni e allargamenti di strade, per lavori del Tevere, per un ponte che dalla sinistra parte del fiume immetta nei Prati di Castello e per i mercati, l'on. Alatri propone questo stanziamento di somma da erogarsi però di mano in mano con ulteriori speciali deliberazioni.

Venendosi alla discussione sui lavori del Tevere, l'on. Venturi è d'avviso che questa debba sospendersi in vista dei progetti di Garibaldi. Quanto al ponte a Ripetta, essendone stato proposto uno provvisorio in legno, a suo tempo ne verrà fatta parola al Consiglio.

Il consigliere Grispigni suggerisce che venga destinata una piccola somma per completare gli studi sul Tevere, ma il relatore Ruspoli vi si oppone almeno per fino a che non sia deciso qualche cosa sui progetti di Garibaldi.

Vitelleschi crede questione d'onore pel Municipio di terminare i lavori della via Nazionale, e il sindaco appoggia le parole di Vitelleschi e propone un ordine del giorno in proposito.

L'on. Sella trova strano che la Giunta proponga un ordine del giorno e consiglia si accetti invece l'ordine del giorno proposto da Vitelleschi.

La Commissione fa suo l'ordine del giorno Vitelleschi, ed è letto dal sindaco. In esso si dice che il Consiglio, udite le dichiarazioni emesse dalla Giunta, rimette ad altra seduta la discussione di tutti i capi compresi nell'art. 175.

È approvato all'unanimità.

Viene egualmente approvato l'art. 176 (Ampliazione del Campo Boario), rigettandosi un progetto di un appaltatore che proponeva di eseguire egli cotesto lavoro colla condizione di ritenersi per 18 anni il diritto delle tasse di posteggio.

Alle 11 1/2 il Consiglio si ritira in seduta segreta.

—

La Società degli amatori e cultori delle belle arti in Roma ha invitato per domani (11) i suoi soci in assemblea generale allo scopo di prender parte all'elezione di due giurì, i quali sono incaricati di assegnare il premio d'incoraggiamento decretato dal Consiglio in lire 800, diviso 400 per la scoltura e 400 per la pittura.

—

Le pubbliche e gratuite *vaccinazioni* e *rivaccinazioni*, che si eseguiscono a cura dell'Amministrazione municipale di Roma, e che al presente hanno luogo esclusivamente nelle sale in Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e domenica, a cominciare dal giorno di giovedì 15 del corrente mese e fino a nuove disposizioni, torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana dalle ore 10 antimeridiane fino al mezzodì nelle sale situate in Campidoglio presso la Direzione municipale di sanità, con ingresso sotto il portico del Vignola, ed in quelle annesse all'ufficio della regione *Adriana* in via del Banco S. Spirito n° 18.

Il consueto premio di *una lira* sarà dato a quelli che nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione torneranno a presentarsi, per mostrarne l'esito.

—

Nella prelezione al corso libero di storia comparata dei commerci, presso il R. Istituto tecnico a San Pietro in Vincoli, che avrà luogo domani all'una dopo mezzogiorno, il professor Lazzarini parlerà del commercio e della scienza storica commerciale.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 22 al 28 marzo prossimo passato rileviamo essere avvenute, sopra una popolazione di 253,453 abitanti, 128 nascite e 204 morti. Vi furono 9 matrimoni, 14 emigrazioni e 129 immigrazioni.

Negli ospedali morirono 101 persone delle quali 33 non avevano residenza in Roma e fra i 103 morti a domicilio 4 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale detratti i 37 non residenti, restano 167 defunti, corrispondenti alla media annua di 33.9 sopra mille abitanti.

La media delle mortalità in alcune principali città del mondo è la seguente:

Napoli 37 per 1000, Torino 33,4, Bologna 43,7, Londra 25, Parigi 28, Berlino 31,8, Filadelfia 25,1, Bombay 32,2, Vienna 28,6, Buda-Pest 50, Bruxelles 34,7, Monaco di Baviera 45, Christiania 15,2.

Le cause prevalenti delle morti sono state: febbre intermittente perniciosa 6, tifoidea 6, d'assorbimento 12, sifilide 5, difterite e crup 7, debilità congenita 8, apoplessia 9, gastro-entero-peritonite 14, tubercolosi e tabi diverse 27, malattie organiche del cuore 10, pleuro-pneumonite 28, bronchite 9, marasmo 21, ecc.

—

Il fascicolo di marzo della pregevole pubblicazione *La Rivista marittima* contiene le seguenti materie:

Esperimenti per determinare la resistenza dei bastimenti in vera grandezza a diverse velocità, eseguiti col *Greyhound* — Guglielmo Froude (traduzione dall'inglese di I. Sigismondi, ufficiale del genio navale).

Le stelle cadenti, lettera di I. E. Kartazzi, astronomo dell'Osservatorio marittimo di Nicolaief — O. Tadini.

Del moto oscillatorio nei bastimenti e delle fasi per le quali la questione si è ridotta al suo stato presente; considerazioni storico-critiche (parte I) — Prof. Settimio Manasse, ex-ingegnere nel corpo del genio navale.

Del lido e delle spiagge. Norme per coloro ai quali è affidata la vigilanza dei terreni arenili — G. Favaro.

Istruzioni scientifiche pei viaggiatori: geografia e topografia — Gustavo Uzielli.

Cronaca e Bibliografia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 9 aprile 1875

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 762,0

Termometro centigrado

Massimo = 17,0 — Minimo = 7,3

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 7,70

Vento dominante. Sud debole e moderato.

Stato del cielo. Sereno con qualche strato in prima mattina, poche gocce di pioggia verso le ore nove antimeridiane, quindi sempre sereno con cumuli ad intervalli, oltre poche gocce in prima sera; tarda sera coperto.

Pioggia in 24 ore. — Poche gocce.

—

LOTTO

Estrazione del 10 aprile 1875.

Roma 86 — 43 — 53 — 46 — 73

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Al teatro Sannazaro di Napoli si rappresenta da alcune sere l'opera *Fra Diavolo* del maestro Auber. È la terza o quarta volta che si tenta di riprodurre sulle scene italiane questo capolavoro della musica francese. A Napoli non dispiacque, ma pare che l'esecuzione abbia lasciato molto a desiderare.

— L'autorità giudiziaria di Parma ha dichiarato non farsi luogo a procedere contro l'autore dell'*Egoista per progetto*.

Varietà

MISCELLANEA MILITARE

Le Torpedini

La potenza delle navi ha fatto enormi progressi. *Monitors*, forniti di robuste corazze, armati di grossissimi cannoni, offerenti piccolo e fuggevol bersaglio, appoggiati da una buona flotta, non solo possono aggirarsi marina marina a continua minaccia e danno delle coste nemiche, ma eziandio prendere ardita parte ad una battaglia in alto mare, ovvero ad un attacco vigoroso contro una fortezza marittima.

Le corazze s'ingrossano a dismisura; le navi inglesi *Fury* e *Devastacion* hanno i fianchi vestiti da una piastra di 31 centimetri; la russa, *Pietro il Grande*, di 36 cent. La nuova corazzata a torri inglese, l'*Inflexible*, avrà lo scafo protetto da una cintura composta di due piastre di 30 cent. ciascuna, separate da un cuscino massiccio di legno. Con questa disposizione, se un proietto riescisse poi a perforare la prima piastra, esploderebbe nel traversarla ed i suoi frantumi dispersi non riescirebbero a trapassare la seconda. Le due torri saranno rivestite di piastre dello spessore di 45 cent.

E coi mezzi di difesa crescono i mezzi di offesa. In Inghilterra si costruisce un pezzo da 81 tonn., del calibro di 38 cent.; ed in Essen, Krupp ne fonde uno di 37 cent., capace, dicono, di forare una corazza grossa centimetri 38. Nè basta; le torri dell'*Inflexible* sono state calcolate per ricevere cannoni di 160 tonnellate, ovvero chilogrammi 163,000.

Dal canto suo, la Germania non vuole lasciarsi vincere dall'Inghilterra, ed il suo principe dei fonditori ha recentemente preparato i disegni per due cannoni, assai più grandi di tutti quelli fino ad ora conosciuti, cioè pel cannone da 40 e per quello da 46 centimetri.

Il secondo peserebbe 124,000 chil., e colla carica di 200 chil. di polvere sarebbe capace di lanciare una granata di ghisa indurita, del peso di 1,040 chil., la quale a 2,900 metri dovrebbe ancora possedere una forza di penetrazione tale da forare una piastra di cent. 45. I famosi cannoni Krupp da 1,000, che aprono le immani bocche dai bastioni di Kiel e di Kronstadt, hanno perduto gran parte del loro splendore, e già la *Gazzetta del Baltico* li segnala inetti alla difesa delle coste, non potendo da 1,000 a 1,500 metri forare piastre da 30 a 35 cent.

Pochi anni or sono i cannoni maggiori, quelli ad esempio onde era armato il *Northumberland*, pesavano 12 tonnellate, vale a dire poco più di 12,000 chilogrammi.

In questa lotta di gigantesche costruzioni non è stata detta ancora l'ultima parola, e forse non lo sarà così presto. Ad ogni modo i principali cannoni destinati attualmente a combattere da terra le navi corazzate sono i seguenti:

Il Krupp da 30 1/2 cent., che pesa 36,600 chil., e mediante 60 chil. di polvere lancia un proietto di 303 chil. con una velocità iniziale di 400 metri al minuto.

L'inglese da 12 pollici, del calibro di 30 cent.; pesa 35,000 chil. e con una carica di 49 chil. di polvere lancia un proietto di 317 chil. con una velocità iniziale di 391 metri al minuto.

L'italiano da 32 cent., che ora si prova al campo di S. Maurizio, pesa 38,000 chil. e mediante una carica di 55 chil. lancia un proietto di 330 chil. con una velocità iniziale di 391 metri per minuto.

Ma di questi pezzi enormi (che, come abbiamo veduto, non sono punto i maggiori) gli Stati solo ne possono disporre in piccolissima quantità e per alcuni punti della costa. Il cannone Krupp da 30 1/2 costa 360,000 lire; il nostro senza naturalmente calcolare nè affusto nè accessorii, 70,000 lire. Non conviene per ora ingolfarci in una spesa gravissima quando si drizza sempre il punto di interrogazione fra la forza d'urto del proietto e la forza di resistenza della corazza e si apre un vasto ma ancora indeterminato campo alla guerra sottomarina.

D'altronde al tiro delle artiglierie di terra una nave non presenta che un piccolo segno mobile ed incerto, mentre per contro le nostre città marittime offrono vasti e comodi bersagli ad un bombardamento da mare. Egli è perciò che i cannoni da costa sono riputati insufficienti, e che ad altri mezzi conviene ricorrere per tener lontane e per combattere le navi nemiche.

Le quali sono sempre vulnerabili sott'acqua, dove è impossibile la corazzatura ed a poco servono gli altri spedienti fino ad ora studiati per sostituirla. In attesa dunque di un altro progresso nelle corazzate, progresso dal resto cui accenna la speciale costruzione dell'*Inflexible*, in parecchi punti del litorale una difesa efficace si può avere soltanto per mezzo delle torpedini. Esaminiamole brevemente.

Le torpedini, che, scoppiando sotto la chiglia delle navi, le bucano, le rompono, le sfasciano o le mandano a fondo, rispetto al modo d'impiegarle, sono di tre specie. O *ferme* chiudono il porto minacciato, o *mobili* sono lanciate quali proiettili sottomarini, o *spinte* dai battelli porta-torpedini avanzano all'attacco.

Nel primo caso esse sono ancorate sopra più linee quasi a scacchiere e congiunte con altri impedimenti, come navi affondate, palizzate, catene, ecc., secondo la natura del fondo e l'altezza dell'acqua. La chiusura deve estendersi tanto da non poter essere girata e da impedire un bombardamento contro la città che protegge. Una via sgombra, o chiusa da galleggianti facili a toglier di mezzo, è destinata all'entrata e all'uscita delle navi amiche.

La chiusura, per essere veramente efficace, ha da trovarsi in rapporto diretto coll'artiglieria di terra, la quale, coperta da parapetti o chiusa in torri girevoli, fulmina la flotta nemica che si accosta per aprirsi una strada.

Questa impresa è irta di difficoltà, perchè le torpedini sono guardate gelosamente da sorprese o da tentativi notturni, sono coperte dalla superficie dell'acqua e riparate con vari spedienti da prematuro accendimento o distruzione. Parlo naturalmente di una chiusura fatta a dovere. La flotta è costretta allora a controbattere l'artiglieria di terra, cosa malagevole assai, ed in pari tempo a farsi breccia a traverso il pericoloso labirinto. Al quale uopo niente può venirle più in acconcio delle torpedini mobili.

La torpedine mobile è ordinariamente un corpo cavo, allungato, a due punte, distanti fra loro circa due metri. La punta anteriore è munita di una spoletta a percussione, la quale, urtando contro un corpo duro, determina l'accensione della materia esplodente, composta di dinamite o di altra terribile sostanza, come fulmicotone o litofrattore. La punta posteriore, per mezzo di una stretta e lunga manica, comunica col bastimento o colla riva, d'onde le viene l'impulso, la direzione e l'accensione.

La manica si avvolge intorno ad un tamburo; una macchina speciale vi spinge una corrente d'aria, la quale, entrando nella parte cava della torpedine, la lancia, come un razzo, ovvero pone in movimento un meccanismo a ruote. Quanta più aria, tanta maggiore velocità; la quale può esser tale da superare nella corsa le navi più celeri.

La direzione si imprime per mezzo di fili isolati che corrono entro la manica, i quali, secondo, si apre o si chiude una corrente galvanica, agiscono sopra elettro magneti che stanno nella torpedine, e così muovono un piccolo timone, ovvero aprono una valvola dalla quale si sprigiona l'aria.

Si possono riunire due o più torpedini mobili mediante tavole o catene per scagliarle sott'acqua contro la chiusura formata dalle torpedini fisse, e così aprire una strada per la quale la flotta abbia adito alla riva.

Supponiamo che sia ciò riescito. In tal caso al difensore non rimane arme migliore per l'attacco contro le navi di quello che le stesse torpedini mobili.

Eccoci ad una guerra sottomarina con tutti i colpi, le astuzie, le audacie della guerra sotterranea, che ha tanta parte negli assedi delle piazze forti.

La direzione delle torpedini è ben più facile da terra che da mare; perciò il difensore ha deciso vantaggio sopra l'attaccante, vantaggio che cresce a dismisura se si riflette che le navi possono soltanto occupare un posto limitato, contro il quale naturalmente va preparato e lanciato il contrattacco sottomarino. Contemporaneamente sopracqua si avrebbe lo spettacolo da mare e da terra di una lotta d'artiglieria condotta coi formidabili pezzi che abbiamo sopra descritti, lotta che complicherebbe non poco il problema tanto dibattuto dell'attacco e della difesa.

Ma le torpedini mobili possono eziandio essere guidate per mezzo di battelli sopra acqua o di battelli sotto acqua.

I primi sono esposti al fuoco diretto della flotta nemica, cui si devono avvicinare a breve portata; onde non vanno adoperati che di notte quando le fitte tenebre e la poca vigilanza del nemico favoriscono le sorprese. I secondi offrono maggiore garanzia di buona riuscita.

Il battello porta-torpedini sottomarino (detto anche battello da mina), mediante un congegno idraulico, vario secondo i casi, si muove orizzontalmente e verticalmente. Nell'interno vi è una cabina per gli uomini, sulla cui coperta sorge una torretta alta circa un metro, fornita di forti vetri e di un apparato di mira corrispondente all'asse. Per prendere la direzione il battello si alza a fior d'acqua, quindi si abbassa, ed al coperto procede contro la nave nemica. Ma mille ostacoli possono deviarlo; onde tratto tratto fa capolino colla sua torretta, rettifica la direzione, calcola la distanza e giù di nuovo al còmpito suo. Il momento dell'osservazione è così passaggero che la flotta nemica non ha tempo di fulminarlo coi suoi cannoni. La maggiore difficoltà consiste nel riconoscere il momento opportuno di spingere la torpedine in modo che essa colpisca giusto, senza correre rischio di venir travolti nel colpo. Ma siamo sulla via delle scoperte, e da oggi a domani un istrumento qualsiasi può dare la chiave dell'interessante problema.

Ad ogni modo, notevolissimo è il vantaggio che offrono i battelli subacquei per la difesa di un porto. L'ancoraggio di una flotta nemica è precedentemente indicato dalla profondità del mare, dalla direzione dei venti e da altre circostanze locali. Il posto è conosciuto, le distanze misurate, le difficoltà cento volte superate, frequenti esercitazioni di pace hanno formato l'occhio e l'esperienza di chi è chiamato a dirigere i battelli.

La flotta nemica avanza, getta l'àncora fuori della portata efficace dell'artiglieria di terra e si prepara ad aprire la breccia contro la chiusura formata dalle torpedini e guardate dalle cannoniere fisse. All'uopo lancia in esploratori le sue torpedini mobili, cui seguono quelle dirette dai battelli porta-torpedini. L'attacco, condotto con ardimento, vigoria e forza concentrata contro un punto debole, riesce felicemente e la strada è fatta. Ma fulmina l'artiglieria di terra e di mare, e le torpedini mobili del difensore, sia scagliate dalla riva, sia condotte dai battelli, entrano in azione. Dal canto suo la flotta mette in ballo le proprie torpedini e con esse tenta coprire il suo tallone di Achille. Ne vengono due specie di lotta; l'una sovramare a cannonate tremende da terra e da bordo, l'altra subacquea che manifesta la sua azione mediante un sorgere e sparire di qualche torretta, mediante sordi rumori e scosse violenti e mediante un sollevarsi di flutti a decine di metri di altezza.

Un battello porta-torpedini ne può dirigere parecchie. A Boston ne fu varato uno che porterà da 20 a 30 torpedini di nuova costruzione.

Ogni torpedine avrà una carica di 300 libbre e sarà capace di distruggere un bastimento da guerra di grandezza ordinaria. Le torpedini sono attaccate in cima ad un'asta fissata alla prua per essere esplose al momento opportuno.

La difficoltà di collocare una torpedine in modo che essa sfondi la nave nemica senza danneggiare il battello che la porta, secondo il *Times*, è superata colla scoperta che il raggio del circolo di azione di una torpedine di 100 libbre è di 14 piedi; non occorre quindi altro che dare una lunghezza maggiore di 14 piedi all'asta posta a prua del battello, per ottenere il desiderato scopo.

I battelli-torpedini sopra marini a volte sono anche muniti di artiglieria. L'anno scorso ne fu varato in America uno della lunghezza di 170 piedi, della larghezza di 35, della velocità di 12 miglia all'ora, il quale è provvisto di un cannone e di quattro obici.

A Danzica si sperimentò con ottimi risultati un battello-torpedine di piccola mole, ma provvisto di forte macchina. Esso si eleva 2 piedi sopra acqua ed ha posto per 4 uomini. La sua torpedine, fissata in cima ad una stanga mobile sporgente da prora, ha una punta acutissima di acciaio temperato, la quale, avventandosi il battello contro di un bastimento, si conficca nella carena di questo, inferiormente alla cintura corazzata. Nell'istante dell'urto la macchina del battello dà indietro e contemporaneamente, chiudendosi il circuito di una corrente elettrica, si accende la miccia. L'equipaggio è perfettamente sicuro.

Molto utile per una flotta è l'apparecchio a luce elettrica proposto dal signor Wilde di Manchester, mediante il quale durante la notte si può esplorare da bordo la superficie del mare fino a notevole distanza. Uno di questi apparecchi fu stabilito sulla cannoniera *Comet* e sperimentato durante due notti dal Comitato per le torpedini con pieno successo.

I vantaggi che offrono le torpedini per la difesa delle coste inducono tutti gli Stati europei esposti da parte di mare a studiare a fondo la questione. Gli esperimenti più grandiosi si fanno in Inghilterra, che, seriamente preoccupata pel suo lento, scarso e difettoso ordinamento militare, cerca con mezzi meccanici di formarsi un valido scudo contro sbarchi eventuali. Ed in ciò il genio della popolazione, l'arte assai progredita, l'abbondanza del ferro e la potenza delle macchine si danno la mano e le sono di aiuto singolarissimo. I più grandi cannoni, le più poderose corazze, le più grosse torri giranti, le più valide chiusure, le più tremende torpedini vanno

ogni giorno più cingendo i porti e le rade di quel paese, geloso della propria forza e della propria indipendenza.

I Prussiani, che mirano ad avere una marina formidabile e che con occhio di lince seguono tutte le scoperte, non potevano rimanere indifferenti alla navigazione sottomarina. Essi posseggono parecchi battelli-torpedini, lunghi circa 20 metri, larghi 2 e protetti da doppia corazza. L'equipaggio è di 3 o 4 serventi. I battelli sono scaldati a petrolio, che offre il vantaggio di bruciare senza fumo e senza scintille. Sono destinati a spingere nottetempo le torpedini sotto le navi nemiche, alla vista delle quali possono sfuggire facilmente, grazie alla loro tinta grigia ed alle loro piccole dimensioni.

Il *distaccamento delle torpedini* è comandato da un capitano di vascello e si compone di 2 capitani, 7 luogotenenti, 3 ufficiali di coperta, 30 sott'ufficiali marinai, 200 marinai, 2 infermieri e 2 armaiuoli.

Anche in Francia si fanno molti esperimenti, specialmente a Tolone; ma si affida più la difesa delle coste alla flotta numerosa e potente, alle batterie di terra ed all'esercito, forte per numero e per armamento.

Degli Stati minori, la Svezia e l'Olanda si occupano attivamente a proteggere i numerosi ed intricati sbocchi dei fiumi, porti, golfi e canali colle torpedini. In Olanda fino dal 1867 si sono fatti moltissimi esperimenti. Lo studio delle quistioni relative è affidato ad una compagnia detta dei *torpedinisti*, composta di valenti ufficiali di tutte le armi speciali di terra e di mare.

Anche l'Italia, dopo l'Inghilterra la potenza d'Europa che possiede maggior sviluppo di frontiera marittima, che ha la sua più grande città interamente esposta ad un bombardamento, e la cui flotta è relativamente scarsa a numero ed a robustezza di navi, dovrebbe seriamente provvedere ad un buon sistema di torpedini. Occorre molto tempo e molta fatica per addestrare i marinai al maneggio sicuro di quel formidabile mezzo di attacco e di resistenza, senza di che in mani inesperte esso potrebbe mutarsi in istrumento non solo inutile, ma dannoso.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Orribile misfatto. — Scrivono da Capriglia alla *Gazzetta di Salerno*:

Il mattino del 1° corrente i reali carabinieri della stazione di Valle scopersero in un burrone il cadavere della giovinetta trilustre Rosina De Vita. Aveva la testa a metà recisa, il petto e il corpo orribilmente crivellato da 52 pugnalate. Dall'atteggiamento dell'uccisa i carabinieri argomentarono che ivi fosse stata trasportata estinta; dal pugno chiuso e stringente alcune foglie di mortella secca e battuta fece supporre che l'assassinio fosse avvenuto in qualche conceria di pelli. Seguendo alcune tracce i carabinieri si recarono nella conceria d'un tal Tobaldo Mantone; i figli di costui Angelo e Pantaleo impallidirono alla vista della temuta divisa. Arrestato Angelo, e tradito dalle macchie di sangue che gl'imbrattavano la camicia e gli abiti, confessò la sua complicità nel misfatto, di cui principale autore disse il fratello Pantaleo, tratto al terribile passo da cieca e feroce gelosia.

Un vescovo ribattezzato. — Telegrafano da Pola, 8, all'*Osservatore Triestino*:

Ieri sera alle ore 8 45 monsignor vescovo Dobrilla, dopo il pranzo imperiale, scendendo dal yacht *Miramar* per montare in una imbarcazione, mise il piede in fallo e cadde in mare fra il yacht e l'imbarcazione. Il luogotenente ch'era nell'imbarcazione salvollo da gravissimo pericolo, estraendolo dall'acqua in cui stava per affogare. Datigli alcuni vestiti e un cappello, fu condotto alla sua abitazione. Nessuna conseguenza dannosa alla salute del vescovo, che si recherà oggi al duomo per assistere alla funzione. L'imperatore passò stamani nella piazza dagli esercizi in rassegna il reggimento fanteria Coronini, le truppe di marina, d'artiglieria e del treno. M'imbarco sulla corvetta *Frundsberg* per assistere alle manovre navali a Fasana. Bel tempo.

Mistero svelato. — I giornali milanesi raccontano che è svelato il mistero della fuga dei due amanti di cui tenemmo parola giorni sono. La fanciulla veneta, traviata dalla lettura di romanzi, che dimostrano come il suicidio sia un eroismo, fu presa dalla monomania di togliersi la vita e cercò d'indurre il suo amante a morire con essa. Egli però cercò di persuaderla ad amare la vita, ma tutte le sue premure sono state inutili finora per distoglierla da questo insensato divisamento. Il 7 corrente si presentò alla Questura, invocando soccorso, e fu telegrafato subito al padre della fanciulla. Nel giorno stesso il giovane partì da Milano per ricondurre l'amante alla sua famiglia.

Idrofobia. — Leggiamo nei giornali milanesi:

Abele Curioni, d'anni 38, falegname, abitante in via Gozzadini, due mesi or sono veniva addentato dal suo cagnolino, col quale stava scherzando. Siccome però l'animale non presentava nessun indizio d'idrofobia, così il Curioni non si allarmò punto per l'avuta morsicatura, e non prese nessuna precauzione. Pochi giorni sono, egli provò alla mano un dolore che si andò poco a poco dilatando a tutto il braccio, e nello stesso tempo l'assalì una strana sensazione che, partendo dalla parte addentata, sembrava corrispondere alla testa. Martedì scorso i sintomi si fecero più gravi, giacchè ai fenomeni ora accennati si aggiunse una continua irrequietezza, onde egli rese noto ai suoi inquilini e compagni di lavoro il malessere che provava. Il dubbio che era sorto in parecchi suoi amici, pur troppo ieri divenne certezza: il disgraziato Curioni era stato colpito dalla rabbia, ed entrava nel periodo maggiore dell'orribile malattia. Un suo compagno, assistito da due vigili urbani, lo fece, non senza fatica, entrare in una vettura e condurre all'ospedale, per togliere alla di lui famiglia lo straziante spettacolo della di lui agonia.

Per un paio di forbici! — Si legge nella *Lombardia*:

Emilio Ser..., d'anni 17, appartenente ad una onesta e distinta famiglia decaduta, era stato impiegato nella qualità di commesso di Studio presso un commissionario, certo signor Maretich, rappresentante di alcune Case di commercio estere. Disgraziatamente qualche mese fa il Ser... s'era appropriato, senza chiederne licenza al principale, una piccola forbice del valore di meno d'una lira. Saputolo il Maretich, non commovendosi punto alle preghiere ed alle supplicazioni del Ser..., lo denunciò per furto.

In base alle risultanze della procedura, veniva sentenziato non essarvi luogo a procedere contro il Ser... Questi però s'accorò tanto per l'onta patita, che ieri, nel pomeriggio, chiusosi nella sua camera d'abitazione, nella via Larga, tentò di togliersi la vita asfissiandosi col carbone. La sorella di lui, che per caso aveva lasciata la scuola, ove è maestra, per prendere alcuni libri nella sua abitazione, giunse in tempo a far atterrare l'uscio ed a salvare il fratello.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La rinnovellazione degli studi letterari, del prof. Simone Rossi. Fasc. 1° — Messina, tip. D'Amico.

Finanze ed amministrazione, per Luigi dott. Marinoni — Vicenza, tip. Paroni.

NOTIZIE ULTIME

Diamo la nota della *Corrispondenza Provinciale*, che ci è stata segnalata dal telegrafo:

Rispetto al viaggio dell'Imperatore in Italia, le notizie precise pubblicate dai giornali sono ad ogni modo premature. Per quanto vivo sia il desiderio di Sua Maestà di poter compiere il viaggio, le considerazioni ed obbiezioni mediche si sono finora opposte ad una decisione definitiva.

Il nostro Principe ereditario e la Principessa sua consorte si recheranno nei prossimi giorni in Italia. Il Principe ereditario ebbe la settimana scorsa replicati e lunghi colloquii col cancelliere dell'impero, principe di Bismarck.

Questa nota è già stata da noi confermata e crediamo sia la miglior risposta alle fantastiche elucubrazioni di alcuni giornali italiani, i quali si divertono a scoprir de' dissensi profondi tra la Germania e l'Italia, conseguenza de' quali sarebbe la rinuncia al viaggio dell'Imperatore, quasichè non potesse bastare la considerazione della grave di lui età di settantanove anni.

Ciò che è ancor più curioso gli è la insistenza con la quale si vorrebbe far credere agli screzi politici, pel rifiuto del governo italiano di seguir i consigli del principe di Bismarck intorno al conflitto ecclesiastico. Si sarebbe molto impicciati a far conoscere que' consigli, ma sarebbe di certo una politica di nuovo conio quella che dovesse consistere nel fare come fa un altro Stato, per quanto diverse ne siano le condizioni, i bisogni o le disposizioni degli animi.

Non è necessario d'esser dentro alle segrete cose della diplomazia per intendere che nella quistione sorta più vivace che mai fra il potere civile e il potere ecclesiastico se si può esser d'accordo nel principio, non è più lo stesso rispetto ai mezzi di propugnarlo. Ei basta aver una nozione esatta dello stato politico d'Europa per intendere che le potenze non riescirebbero a intendersi intorno alla posizione del Papa o al futuro conclave. Nè faceva duopo che il *Times* ricevesse da Berlino un dispaccio per informarlo di questo. Noi l'avevamo preveduto e dichiarato prima del convegno di Venezia, il quale non ha recato nè poteva recare alcun cambiamento nel modo di considerare codeste quistioni.

L'incrociarsi de' dispacci, delle corrispondenze e degli articoli di giornali di Berlino, di Vienna, di Londra, ecc., ecc., se dimostra che le cancellerie e gli uomini politici comprendono la gravità delle quistioni che si agitano, può confondere facilmente la mente di chi, fra tante notizie contraddittorie e commenti bizzarri e sofistici, non trovi nell'apprezzamento esatto delle condizioni de' vari Stati il filo che lo guidi nel labirinto delle presenti discussioni politiche. Ma questo filo non pare sia ricercato da tutti, altrimenti come si spiegherebbe la grande scoperta fatta da' giornali della sinistra, che il convegno di Venezia è stato un passo verso la reazione? Ci vuole un acume straordinario di mente per giungere ad una conclusione così inaspettata.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il prospetto delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'asse ecclesiastico:

Nel periodo dal 26 ottobre 1867 a tutto il 1874 avevano avuto luogo 106,342 lotti, e il loro prezzo d'asta era stato di lire 373,768,624 54, mentre a L. 480,778,827 57 era ammontato il prezzo d'aggiudicazione.

Ora nei mesi di gennaio e febbraio del 1875 si sono fatti 1212 lotti, che posti all'asta al prezzo di L. 2,111,772 41, furono aggiudicati per L. 2,648,865 64. Poi nel mese di marzo si sono fatti 553 lotti che furono messi all'asta al prezzo di 1,008,402 44 lire e aggiudicati per L. 1,935,061 31.

Quindi dal 26 ottobre 1867 a tutto marzo 1875 si sono messi all'asta 108,107 lotti al prezzo di L. 377,428,823 39, i quali sono stati aggiudicati per L. 485,362,754 52.

—

LA FRANCIA E I TRATTATI DI COMMERCIO

Ecco il testo della circolare, annunziataci dal telegrafo, che il ministro di agricoltura e commercio ha indirizzata ai presidenti delle Camere di commercio, delle Camere consultive d'agricoltura e delle arti e manifatture:

Parigi, 7 *aprile* 1875.

Signor Presidente,

I trattati di commercio e di navigazione conchiusi dopo il 1860 coi principali paesi d'Europa giungeranno al loro termine il 30 giugno 1877; in due anni la Francia potrà liberamente regolare le proprie tariffe di dogana e di navigazione. È tempo che, in previsione di questa scadenza, le Camere di commercio, come pure le Camere consultive d'agricoltura e delle arti e manifatture, deliberino sulle condizioni economiche le più atte a rassicurare, a soddisfare e conciliare gli interessi che esse rappresentano. Io le invito ad entrare in questa deliberazione.

Il governo, infatti, non potrebbe oggidì, come lo fece in altro tempo, determinare la linea di condotta che esso deve seguire prima di averle consultate; non che si tratti di sconvolgere il reggime sotto il quale il mondo ha veduto da 15 anni ed attraverso le più crudeli nostre prove, l'industria e il commercio francese.

Qualunque opinione si abbia potuto professare sulla riforma economica del 1860, e sopratutto sul modo con cui fu compiuta, qualunque siano le lagnanze che essa ha sollevate, è incontestabile che, da quell'epoca, il movimento delle nostre esportazioni e delle nostre importazioni si è singolarmente aumentato, il lavoro nazionale e la fortuna pubblica hanno trovato nelle nostre relazioni coll'estero delle risorse che importa di conservare, e senza dubbio non entra nel vostro pensiero, più che nel nostro, signor presidente, di tornare indietro. Ma se, invece di riguardare nel loro complesso le tariffe convenzionali, si esaminano nei loro particolari, certe diminuzioni di tasse possono essere richieste, certi aumenti ammessi.

Voi dovrete inoltre paragonare i vantaggi e gli inconvenienti rispettivi che presentano, pei nostri diversi prodotti, i diritti *ad valorem* e i diritti specifici; i primi, la cui base sembra più giusta ed il peso meno oneroso, forse, alle classi più agiate; i secondi d'una percezione più agevole e meno incerta.

Nell'esame al quale io v'invito, voi non disconoscerete, io ne son sicuro, i benefici del Tesoro pubblico. Le necessità finanziarie che ci hanno imposto i nostri disastri peseranno ancor lungo tempo sopra di noi. È questo un peso al quale niun interesse deve nè può sottrarsi, ma che importa di ripartire in modo tale che il lavoro non sia impedito e rallentato in nessuna parte. Se il rimaneggiamento delle nostre tariffe doganali accrescesse le nostre rendite, potrebbe esserci permesso d'attenuare qualcuna delle tasse nuove contro le quali sorsero le lagnanze più serie; voi non trascurerete questa considerazione.

Quando, avendo esaminato le nostre tariffe sotto i differenti punti di vista che ebbi l'onore di esporvi, l'agricoltura, il commercio e l'industria avranno manifestato i loro voti, noi dovremo scegliere il miglior mezzo di farli prevalere. Due vie si apriranno a noi: o la proroga per una nuova serie di anni dei trattati di commercio, o la fissazione, con una legge, d'una nuova tariffa generale. Non può, infatti, essere quistione di rimettere in vigore, allo spirare dei trattati, la tariffa generale attuale; sarebbe a più riguardi, inapplicabile.

Il reggime dei trattati guarentisce all'industria la stabilità delle tariffe per un periodo che le permette di svilupparsi e di estendersi; ma esso toglie, in una certa misura, l'indipendenza dello Stato e fa, sotto qualche aspetto, dipender dallo straniero il giudizio dei nostri propri interessi.

Il reggime della legge è stato adottato da parecchi paesi che si erano dapprima legati a noi con trattati. Essi hanno convertito, voi non l'ignorate, le loro tariffe convenzionali in tariffe generali. Dobbiamo noi seguire il loro esempio, e, in tal caso, il commercio concepirebbe qualche allarme dalla mobilità possibile della legislazione doganale, sia in casa nostra, che presso i nostri vicini?

Voi dovrete esaminare questa quistione e far conoscere al mio ministero le preferenze della Camera che voi presiedete.

Coll'appoggio dei voti che voi mi farete l'onore di indirizzarmi, ciò che io credo doverví chiedere prima di tutto, sono dei fatti precisi, delle informazioni che non possano essere contestate. Il governo ha bisogno di conoscere con esattezza su che basino, in che consistano, fino a che si estendano i vari interessi che esso ha la missione di proteggere e fra i quali deve esercitare, occorrendo, il suo imparziale e conciliante arbitrato. È per questo che si rivolge nel tempo stesso a tutte le Camere di commercio ed alle Camere consultive d'agricoltura e d'arti e manifatture, con una fiducia, che, io ne sono sicuro, non sarà smentita.

Accogliete, signor presidente, l'assicurazione della mia distintissima considerazione.

Il ministro d'agr. e comm.
C. DE MEAUX.

—

Ecco la lettera di Santa Cruz, a cui abbiamo accennato nei giorni addietro:

« Lilla, 31 marzo. Ai miei amici della frontiera.

« Quando intesi che i miei amici e compagni d'arme erano stati ingannati e indotti a seguire il partito della rivoluzione da persone le quali avevano abusato del mio nome ed erano ricorse a mezzi infami e vili, grande fu il mio sdegno e il mio dolore.

« Se io avessi acconsentito a ciò, sarei un miserabile e avrei tradito l'amicizia e male corrisposto alla benevolenza che tanti cattolici mi hanno finora testimoniato. No; per nulla al mondo soffrirò mai che il mio onore di cattolico abbia ad essere macchiato.

« Invito tutti i miei amici di Spagna e della frontiera a non aiutare i traditori, a non disonorarsi coll'unire le loro armi a quelle degli ambiziosi. Essi non tarderebbero a pentirsene. Sono stati ingannati! Tutto ciò che loro è stato detto sul mio conto è falso. Quanto a me, non andrò mai a combattere nelle file dei nemici.

« Spero che tutti i miei amici vorranno ascoltare la mia voce. E se tuttavia, spinti da desiderio di vendetta, essi perseverassero nel voler rinnegare la bandiera che difesero già al mio fianco, cesserebbero d'essere cattolici e buoni baschi e per conseguenza amici miei.

« Sappiano che ho rinunziato interamente alla politica e che mi preparo a celebrare il santo sacrificio della messa. Supponendo che io mi fossi posto agli ordini d'Alfonso e di Cabrera, mi hanno fatto una grande villania e hanno disconosciuto i miei principii. Devo dunque dichiarare per il mio onore e per l'onore di tutti i miei amici spagnuoli e francesi che ho sempre difesa la bandiera: *Dio, patria e re*; che non l'ho mai abbandonata e che non ho mai avuto la più piccola complicità coi nemici della nostra santa causa rappresentata da Don Carlos VII.

« *Manuel Santa Cruz.* »

— Un dispaccio da Baiona, 7 aprile, dice che le ricerche fatte dalla polizia francese per iscoprire traccia dei dodici carlisti entrati in Francia coll'intendimento di assassinare Cabrera e impadronirsi della persona del generale Aguirre, furono vane.

— La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid pubblica un decreto che aumenta il credito destinato al ministero della guerra di 81,000,050 *pesetas*.

— Un dispaccio da Madrid annunzia nuove sottomissioni di carlisti e la vittoria degli alfonsisti in alcuni piccoli fatti d'arme.

— Si telegrafa dalla Spagna che la Banca ipotecaria ha rinunziato alle domande d'indennizzo che aveva presentate al governo; essa ricevette i pagarò dei beni nazionali e riceverà in appresso tutti gli altri.

— Le autorità alfonsiste smentiscono la voce sparsa dai carlisti, che gli ufficiali i quali aderiscono al manifesto di Cabrera vengano mandati a prestare servizio a Cuba. La verità è che essi, presentandosi a fare la loro sottomissione, ricevono dai consoli i sussidi di cui abbisognano e vanno quindi al deposito, dove loro si paga il soldo corrispondente al loro grado.

— L'infante Don Alfonso, fratello di Don Carlos, accompagnato da sua moglie, è arrivato a Gratz, proveniente da Frohsdorff, dove prese stanza. Un'associazione liberale della città aveva divisato una dimostrazione ostile agli infanti, a cagione delle crudeltà che si dicono commesse da Don Alfonso nella guerra carlista. Ma il governatore della città fece chiamare il presidente di questa associazione e gli disse che l'autorità si sarebbe opposta a qualsiasi dimostrazione di tal fatta. Egli soggiunse che i fatti di cui il principe spagnuolo era accusato non erano punto stati provati. Il giorno dopo il loro arrivo, tutta la nobiltà austriaca di Gratz e dei dintorni si recò ad ossequiare Don Alfonso e la sua consorte.

—

LA GERMANIA ED IL BELGIO

Il *Times* dell'8 fa le seguenti considerazioni sull'incidente fra la Germania ed il Belgio:

Mentre attendiamo una spiegazione più completa su questo affare, dobbiamo credere che il testo della Nota e la storia reale degl'incidenti che la accompagnano, dimostrerà che il governo tedesco non nutre i mostruosi disegni che gli attribuiscono le apprensioni dei suoi vicini. In primo luogo il principe Bismarck sa abbastanza bene che l'indipendenza ed integrità dello Stato belga è una questione in cui tutti coloro che facevano parte dell'antico sistema europeo, insisterebbero per dare il loro voto.

Fu egli che pubblicò in questo giornale il fatale progetto del signor Benedetti, che riguardava il Belgio, e non può supporre ch'esso abbia perduto la sua importanza. Le relazioni politiche di tutti i principali Stati d'Europa sarebbero cambiate in seguito ad un movimento aggressivo della Germania in questo senso. Ma non possiamo supporre che la Germania abbia d'uopo di considerazioni simili per non commettere un torto ed un errore. I suoi governanti sanno benissimo che i principii ai quali il governo belga fa appello sono sanzionati da tutti gli Stati liberi del mondo. La libertà civile dà il diritto di avere e di esprimere un'opinione sui paesi esteri al pari che sul nostro, e la libertà religiosa essa pure ha un campo ugualmente illimitato. Quest'ultima è accettata con tutti i suoi inconvenienti dalla maggior parte dei paesi inciviliti. Ci siamo abituati a tollerare l'intolleranza, a sopportare le pretensioni, l'insolenza e persino le associazioni organizzate per restringere l'educazione e l'istruzione. Sopportiamo financo, per deferenza alla libertà religiosa, qualche cosa che rassembra alla slealtà politica.

Altre nazioni hanno uguali inconvenienti, ma il risultato, secondo l'opinione dei più prudenti e sperimentati, è che quel principio è saggio. Esso è adottato agli Stati-Uniti, dove milioni di cittadini obbediscono alla gerarchia cattolica nelle sue più ampie pretensioni. L'Italia ha ottenuta la sua unità ed un posto fra gli Stati principali d'Europa accordando completa libertà d'azione anche ai suoi più mortali nemici. Qui infatti il Papato fece il peggio che ha potuto, e nondimeno quali meschini risultati ha ottenuto! Abbiamo udito parlare per molti anni degl'incessanti sforzi dei preti per danneggiare alla causa nazionale abusando della loro influenza sugli animi della loro greggia.

Ci venne parlato molto di sacramenti rifiutati, di scomuniche minacciate per motivi politici, e si diceva che questo lavorio era diretto specialmente contro l'esercito. E nondimeno v'ha egli un solo esempio che i soldati di Vittorio Emanuele abbiano mancato al loro dovere per motivi religiosi? Questi soldati cattolici marciarono contro il territorio pontificio, anzi marciarono su Roma, e marcierebbero contro il Vaticano stesso ad una parola di comando, malgrado tutti i preti del mondo.

L'Austria, la Francia e la Spagna hanno avuto ed hanno tuttora simili conflitti, e la causa della libertà ha sempre trionfato alla fine. Quindi il principio per cui i vescovi del Belgio sono liberi di pubblicare le loro pastorali, è accettato da quasi tutti gli Stati europei.

La Germania ha creduto opportuno di adottare una teoria diversa. Il sentimento che ispira presentemente la sua legislazione è, che la libertà religiosa è la libertà del ciarlatanismo e dell'impostura, che dev'essere limitata dallo Stato nell'interesse morale ed intellettuale del paese. Ma i tedeschi debbono limitarsi a fare questi esperimenti in casa loro. Essi possono riuscire a creare nuovi principii, ed il mondo può apprenderli da essi, come lo fece tre secoli or sono; ma finchè non abbiano dimostrata col successo la saviezza della loro politica, le altre nazioni preferiscono seguire il sistema antico.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

I MAGAZZINI GENERALI

Bologna, 9 *aprile*. — Oggi i rappresentanti dei Magazzini generali di Napoli, Torino, Bologna, Ancona, Sinigaglia, Cagliari e Siena tennero qui la loro prima adunanza. Hanno inviato al ministro delle finanze un telegramma, nel quale manifestarono il loro convincimento che l'istituzione dei Magazzini generali con dei miglioramenti risponda, meglio dei porti franchi, alle esigenze del commercio ed agli interessi delle finanze dello Stato. Espressero pure il concetto che debbano studiarsi le modificazioni necessarie nelle disposizioni attualmente vigenti.

L'on. presidente del Consiglio, ministro delle finanze, rispose tosto con gentile telegramma, incoraggiando l'adunanza.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 9. — La notizia data dai giornali tedeschi che il rinvio della classe 1870 fosse incominciato e che sia stato improvvisamente contromandato è completamente falsa. La classe del 1870 sarà rinviata alle proprie case il giorno 10 agosto e non si trattò mai di anticiparne il rinvio.

Pola, 9. — Un ordine del giorno dell'Imperatore alla marina esprime la grande soddisfazione di S. M. per lo stato della marina.

L'Imperatore elevò il vice-ammiraglio Bourguignon al grado di ammiraglio.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Bourke, rispondendo a Sandford, conferma lo scambio di Note fra la Germania ed il Belgio. Dice che i documenti furono comunicati all'Inghilterra confidenzialmente, quindi è impossibile di comunicarli alla Camera. Bourke soggiunge che nessun appello fu fatto alle potenze garanti.

Bourke, rispondendo a Richard, dice che, dopo l'avvenimento al trono di Don Alfonso, furono rinnovate le rimostranze per ottenere una indennità a favore degli inglesi residenti a Cartagena e che il ministro inglese a Madrid domandò un'indennità uguale a quella accordata ai sudditi tedeschi.

Parigi, 9. — Jules Simon pronunziò a Montpellier un discorso, nel quale consiglia ai repubblicani moderazione e disciplina e dichiarò altamente che i repubblicani difendono la proprietà, la famiglia e la libertà di coscienza.

Il ministro della guerra diresse ai generali comandanti delle Divisioni una circolare, nella quale dice che tutti devono conformare la loro condotta alle nuove leggi costituzionali; spera che nessun rappresentante dell'autorità si associerà a manifestazioni ostili alla costituzione, ma che terrà dentro di sè i ricordi che può aver conservati.

Madrid, 7. — Furono arrestati alcuni altri professori, fra i quali Figuerola e Maragla, che vennero esiliati.

Il medico del re ricusò di accettare il posto di direttore dell'Università.

Corre voce che Concha sarà esiliato.

Atene, 9. — La Camera dei deputati fu chiusa con decreto reale.

Madrid, 9. — Il re cadde da cavallo; però non ha riportato alcuna lesione.

I carlisti apersero il fuoco d'artiglieria contro Oteiza. Il generale Quesada parte con rinforzi per soccorrere quella città.

Londra, 10. — Ieri ebbe luogo la inaugurazione dell'Università di Kensigton. Dopo la benedizione, fu presentato al cardinale Manning un indirizzo.

Il cardinale rispose che egli si considera come incaricato di una missione di guerra, poichè crede che la Chiesa e la Santa Sede si avvicinino ad una crisi, la quale sarà la più violenta di quante si videro da tre secoli.

Londra, 10. — I giornali continuano ad occuparsi delle Note scambiate tra la Germania ed il Belgio, e dell'articolo minaccioso della *Post* di Berlino. Essi cercano di calmare la situazione, senza però rinunziare alle loro idee favorevoli all'indipendenza del Belgio.

Il *Times* dice: « Il testo della Nota tedesca conferma che l'affare è meno serio di quello si supponeva. La Germania non minaccia direttamente il Belgio, ma i principii ch'essa vuole stabilire sono assai pericolosi. Siamo sicuri che il governo tedesco non persisterà in una idea così insostenibile. »

Il *Daily News* dice che la pubblicazione di parecchi articoli come quelli della *Post* costringerebbe l'Europa a credere che Berlino vuole spingere la Francia alla guerra.

Parigi, 10. — In un banchetto dato dalla Camera di commercio di Saint-Étienne, il ministro del commercio disse che è tempo di deliberare circa la revisione delle tariffe e che si deve sostituire al regime precedente uno più esplicitamente definito. Soggiunge che tutti i conservatori devono sostenere il maresciallo Mac Mahon e difendere la causa dell'ordine e della libertà.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	9	10
Rendita Italiana 5 %	75 90	75 45
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	77 40	75 20
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1545 —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	502 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	528 —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 aprile 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Il nuovo ribasso avvenuto ieri sera sui Boulevards di Parigi e le divergenze politiche a proposito del Belgio e della Germania influirono molto sfavorevolmente sulla Borsa d'oggi.

La Rendita scese a 78 60 fine mese, avanzò per un momento a 78 65 e terminava 78 62 1/2 offerta.

Qualche partitella di prestito Rothschild venne pagata 78 20 per contanti.

Nessun affare in Blount e Cattolico.

Le Banche Romane, in ulteriore ribasso, fecero 1505 a 1505 fine mese.

Credesi che le forti oscillazioni di questo titolo avranno il loro termine dopo l'assemblea generale del 12 corrente, nella quale, come non si dubita, gli azionisti daranno un voto di fiducia alle persone che con tanta saggezza ne hanno fin qui governato le sorti.

Le Generali, anche più fiacche, si aggiravano tra 502 50 e 503 fine mese.

Il Turco 47 80 a 47 85.

Sostenutissimi i cambi.

Francia 3m 107 45.

Londra 3m 27 12.

Marenghi 21 74.

(Ore 4 pom.)

Continua il ribasso della Rendita, trattata da 77 47 1/2 a 77 52 1/2, al qual ultimo prezzo restava offerta.

Le Banche Romane 1496 a 1502 fine mese.

Le Generali bene tenute, malgrado la fiacchezza della Rendita, pagate 504 fine mese, chiudendo in denaro.

Oggi ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti di questo stabilimento; furono approvati i bilanci, e, votato il dividendo pel 1874 in L. 7 50 pagabile a datare dal 15 corrente, vennero inoltre approvate tutte le proposte del Consiglio.

Il Turco 47 80 a 47 85 fine mese.

—

FIRENZE	9	10
Rendita Italiana 5 %	78 80 n.	78 20 n.
Napoleoni d'oro	21 72 c.	21 72 c.
Londra 3 mesi	27 14 »	27 14 »
Francia a vista	108 47 »	108 47 »
Imprestito Nazionale	58 50 n.	58 50 n.
Azioni Tabacchi	868 — fm.	863 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	1962 — »	1965 — »
Strade ferr. Meridionali	368 — »	368 — »
Obbligazioni dette	223 — n.	223 — »
Banca Toscana	1389 — fm.	1390 — »
Credito mobiliare	775 — »	773 — fm.
Banca Italo-Germanica	260 — n.	260 — n.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 14 pom.)	9	10
Rendita Francese 3 %	63 97	63 [illegible]
» » 5 %	103 90	102 [illegible]
Banca di Francia	3850 —	3880 —
Rendita Italiana 5 %	71 80	70 [illegible]
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	325 —	317 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	212 —	211 50
Ferrovie Romane, azioni	75 25	75 —
Obbligazioni Lombarde	237 —	237 —
Obbligazioni Romane	210 —	209 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 21 1/2	25 21 1/2
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidato inglese	93 7/16	93 1/4

VIENNA	8	9
Mobiliare	240 —	240 —
Lombarde	142 25	144 25
Banca Anglo-Austriaca	138 —	138 50
Austriache	304 50	303 50
Banca Nazionale	965 —	962 —
Napoleoni d'oro	8 95 1/2	8 95 1/2
Argento	103 50	103 35
Cambio su Parigi	43 85	43 95
Cambio su Londra	111 05	111 —
Rendita Austriaca	75 45	75 55
» » in carta	71 20	71 15
Union-Bank	116 —	115 50

BERLINO	8	9
Austriache	557 —	555 —
Lombarde	258 —	255 —
Mobiliare	440 50	436 50
Rendita Italiana	71 80	71 80
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	9
Cons. ingl.	da 93 3/8 a 93 1/2	da 93 3/8 a — —
Rendita ital.	» 71 — a — —	» 70 3/8 a — —
Turco	» 42 3/4 a 43 1/8	» 43 1/2 a 43 5/8
Spagnuolo	» 23 1/8 a 23 1/4	» 23 — a 23 1/8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 81 — a — —	» 80 3/4 a — —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO
d
OROPA

aperto dal 1° giugno

SERVIZIO POSTALE
E TELEGRAFICO

per le domande rivolgersi in Biella al Dirett. **D. Mazzucchetti.**

Anno XXV — VASTE PISCINE d'acqua corrente

XXV Anno — BAGNI A VAPORE resinoso

LA BAUCHE

Pastiglie Ferruginose preparate coi sali delle acque Minerali protoferrate di **La Bauche.** Queste pastiglie non contengono che sali naturali ottenuti per mezzo dell'evaporazione. Sono adoperate con vero successo nelle malattie dovute alle debolezze degli organi digerenti o l'impoverimento del sangue, specialmente nelle anemie, clorosi, ecc — La leucorrea (fiori bianchi), le malattie dell'utero sono vinte dall'uso delle pastiglie di **La Bauche** le quali ristabiliscono pure il flusso mensile soppresso per cui vengono raccomandate caldamente alle madri di famiglia. — La loro efficacia è immensa nelle malattie dello stomaco, gastralgie, dispepsia, gastrite, ecc.

L'opuscolo del signor Barberis intorno alle Acque e Pastiglie di **La Bauche** viene spedito gratis a chi ne fa domanda.

Prezzo della scatola L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60

Deposito generale presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. p., Roma.

PILLOLE FEBBRIFUGHE
intermittenti, verminose ed antiepilettiche e
BALSAMO PROFICUO
a mali nascenti, risipelle, scottature, ferite, contusioni ecc.
del fu rinomato **prof. Paletta di Milano**

Questi due specifici di portentosi effetti furono esperimentati in 36 anni di gratuita distribuzione esercitata dal sottoscritto medesimo cittadino Bresciano nella propria patria. Oltracciò sono poi anche garantiti di semplice composizione di sole sostanze vegetali, escluso il zolfato, i sali, i minerali e qualunque altra sostanza eroica, come lo dichiarano i certificati autentici delle chimiche analisi, eseguite dalle scientifiche Commissioni sanitarie, ecc.

Per l'acquisto o commissioni rivolgersi *Al sig. Enrico Serafini, farmacista in Roma, piazza Madama n. 9A*, presso il quale trovasi il deposito de' sopraindicati medicamenti e relative istruzioni.

Rossio Antonio, BRESCIA
Unico possessore di questo segreto.

Pasta Pettorale
DELLE MONACHE DI S. BENEDETTO
a S. Gervasio

Queste Pasticche di virtù calmanti in pari tempo che corroboranti, sono mirabili per la pronta guarigione delle tossi, asma, angina, grippe, infiammazioni di gola, raffreddori, costipazioni, bronchiti, sputi di sangue, tisi polmonare incipiente, e contro tutte le affezioni di petto, e delle vie respiratorie.

Prezzo della scatola L. 3 con istruzione.

Spedizione affrancata in provincia contro invio di L. 3 60

Deposito presso l'Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, p. 1°. **ROMA.**

MALATTIE SEGRETE
guarigione certa in pochi giorni
mediante i confetti di saponetta al balsamo di Copaive puro
del dottor LEBEL (Andrea)
Farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto, in forza dei restringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, ai differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri, Fr. 3 e 4.

Deposito generale ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51 52 — Farmacia Sinimberghi, 64-66, via Condotti — FIRENZE, Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28.

TINTURA ZEMPT
già Tintura Americana Istantanea
ammessa in varie Esposizioni
PREPARATO DAI SIGNORI *ZEMPT* PROFUMIERI FRACESI

Questa ammirevole Tintura possiede la virtù di tingere i capelli, e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute.

La Tintura Americana è universalmente adoperata e ha ottenuto l'approvazione in diverse esposizioni come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuti in Europa sono prove della sua efficacia.

NB. Nell'istruzione annessa alla tintura si indica pel fatto il modo d'usarla sia che si vogliano i capelli tinti in nero, come in castagno od in biondo. Badare alle falsificazioni pur troppo numerose.

Prezzo L. 6. In provincia contro vaglia postale, più le spese di porto.

Unico deposito in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, vicolo del Pozzo, 54, p. 1. (presso piazza Colonna).

È SORTITA LA TERZA EDIZIONE
DEL
NUOVO SISTEMA CRIPTOGRAFICO-ALFABETICO
PER TUTTE LE LINGUE
corredato di nove tavole dimostrative
dell'Ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Questo libro pregevole per il suo insieme è anche pregievolissimo poichè fornisce gli elementi onde scrivere sulle attuali

Cartoline Postali

in modo che resta impossibilissimo il poter comprendere da altri una sola parola di quanto si scrive.

Il pubblico che ne ha riconosciuta l'utilità ci ha fatto esaurire non solo la prima ma la seconda edizione ed ora ristampare la terza

Prezzo cent. 50 franco per tutto il regno.

Per le domande dirigersi in Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. — Roma, L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

CANUTI CANUTI ! LEGGETE !

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno, bruno e nero* naturale primitivo, senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie: la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio.

Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. — Prezzo L. 6.
Vendita in Roma, presso A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n. 54, (presso piazza Colonna).
Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

SI DOMANDANO DEGLI AGENTI

nelle principali città d'Italia per depositi di articoli inglesi.

Scrivere al proprietario del **Vinatero**, 18b Fountain Street Manchester.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA
racconto popolare di ENRICO DOSSENA.

Elegante volumetto di 80 pagine in 8°, al prezzo di soli cent. 50, vendibile presso l'Agenzia Taboga, in Roma via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia franco di porto cent. 60.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO
d'ogni genere
di **GARASSINO GIOVANNI** *piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavoline, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla — Un elegante canapè di ferro** con pagliariccio a molla ad uso letto, con stoffa di filo per L. 65.
Un solido letto in ferro con pagliariccio a molla per L. 42.
In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato o smaltato

L. 1 40. Provincia franco **L. 2**
Dirigersi in Roma presso l'agenzia Taboga, vicolo del Pozzo, 54.

SCIROPPO PAGLIANO

depurativo e rinfrescativo del sangue, mediante il quale si espellono dall'involucro del corpo gli umori corrotti sino all'ultimo germe, ed in cinque giorni al massimo si perviene a perfetta e radicale guarigione di qualunque malattia recente, del prof. **Girolamo Pagliano**

Si vende la boccetta L. 1 40
Sei bott. » 7 20.

Deposito e vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed alla Farmacia Italiana, via del Corso, num. 145.

Spedizione in Provincia ove c'è ferrovia. Spese a carico del committente.

DEPELATORIO
DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio è sempre d'un effetto costante e senza arsenico.

Prezzo del flacon munito del relativo manifesto L. 3.

Deposito in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
BI-DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA
PEPSINE E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della
DIGESTIONE
12 anni di successo
contro le
DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE
MALI DI STOMACO,
DISPEPSIE, GASTRALGIE,
PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE
DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE,
CONVALESCENZE LENTE,
VOMITI...
Parigi, 6, Avenue Victoria.
E presso i principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia, FIRENZE, all'Emporio Franco-italiano C. Finzi e C., via Panzani 28. — ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE
E DELLE AFFEZIONI CEREBRALI
MEDIANTE I BROMURI DI PENNES E PELISSE
Farmacisti chimici a Parigi.

SCIROPPI

al Bromuro d'Amonio puro, contenente un grammo per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia. *Bottiglia* lire 6.

al Bromuro di Calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 20.

al Bromuro di sodio puro, contenente 1 grammo e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), L. 5.

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani 28; a Roma, LORENZO CORTI, piazza dei Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 la *bottiglia*.

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
DEL CELEBRE CHIMICO PROF. KILESY.

Con ragione può chiamarsi il **Non plus ultra delle Tinture.** Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi odore, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale, e non sporca la pelle.

Si usa con semplicità straordinaria.

Se i capelli sono untuosi, bisogna prima digrassarli con semplice lavatura d'acqua mista ad un poco di potassa. Asciugati che siano con panno, si versa una piccola dose di questa Tintura in un piattino, e s'imbeva in questo leggermente uno spazzolino da denti ben pulito, si passi sui capelli e barba e dopo qualche ora se ne vedrà l'effetto. Per il color castagno basta una sol volta. Per il nero occorre ripetere l'operazione dopo che saranno asciugati dalla prima.

Questo lavoro è meglio farlo la sera prima di coricarsi, la mattina, dando ai capelli e barba una qualunque unzione, o meglio poche goccie d'Olio in altrettante d'acqua, li rende morbidi e un lucido da non distinguersi dal colore naturale.

La durata da un'operazione all'altra, dopo ottenuto il colore che si desidera, può essere di circa DUE MESI.

Prezzo: L. 6 la Bottiglia
Spedita franco per ferrovia L. 7.

Deposito generale in ROMA, presso LORENZO CORTI, piazza Crociferi, 48, e F. BIANCHELLI, Vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna — FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

CARABINIERI REALI — LEGIONE ROMA

Si avvisa chiunque voglia concorrere all'asta per la provvista dei foraggi pei quadrupedi della Legione Carabinieri Reali, Roma, per l'annata 1876, alle condizioni stabilite da speciali capitali d'appalto visibili presso l'Amministrazione della suddetta Legione e delle altre legioni del Regno, che la gara, come da avvisi d'asta pubblicati nei luoghi ove han sede le Legioni medesime, è fissata pel giorno 24 maggio 1875, alle ore 11 antimerid., seguendo il sistema dei pubblici incanti.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare un deposito per cauzione di L. 16000 nei modi indicati dai predetti avvisi

Il Relatore del Consiglio
CANTONI.

Scoperta importantissima

INTONACO MOLLER

IMPERMEABILE, INALTERABILE, DISINFETTANTE E INSETTICIDA

Brevettato in Francia ed all'Estero

Per la conservazione dei legnami, metalli, tessuti, cordami, cuoi, ecc.

Prezzo L. 2 50 il chilogramma.

Un chilogrammo basta per intonacare 8 metri quadrati.

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio-Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48. e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Vino all'Estratto "of Meat„
(VERO ESTRATTO DI CARNE DI BUE)
Ferro, Carne, China-China gialla

preparato da Chennevière, ferm. a Parigi, 5bis, Avenue Wagram

Questo vino nutritivo, tonico, ricostituente, è un cordiale d'un gusto assai gradevole e d'un successo sicuro in tutti i casi seguenti.

Languori, debolezze, convalescenze lunghe e difficili, fanciulli gracili, vecchi indeboliti, periodo che segue il parto, ferite ed operazioni chirurgiche, ecc.

Vino « of Meat » e China China } Lire 4 50
Id. Id. ferruginoso } la bottiglia

Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 5 25

Deposito in *Roma*, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi 48, e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47 e 48. In *Firenze*, all'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via Panzani, 28.

ISTRUMENTI MUSICALI
della rinomata fabbrica THIBOUVILLE-LAMY
DI PARIGI
vendita a prezzi di fabbrica

VIOLINI 3/4 per adolescenti	L. 12 —
id. id. per principianti	» 10 —
id. id per artisti	da » 15 — a L. 30
VIOLE	30 —
CLARINETTI a 13 chiavi, in bossolo od ebano	» 35 — a » 65.
FLAUTI in bossolo a 5 chiavi.	L. 15 —
id. ebano o granatiglia a 7 chiavi g. cadenza	» 40 —
id. » » 8 » in ut. »	» 50 —
id. » » 9 » »	» 55 —
id. » » 10 » »	» 60 —
OTTAVINI in granatiglia a 6 chiavi	» 30 —

Archi da Violini da L. 1 50 a L. 2 50
Astucci da Violini L. 8.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28.

ACQUA MERAVIGLIOSA
per tingere
la barba ed i capelli.

Mezzo più semplice e più sicuro per restituire alla capigliatura il primiero e naturale suo colorito. Quest'acqua è assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e di impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpete ed altre espulsioni. Coll'impiego di una sola boccetta di tale acqua si possono conservare per più mesi i capelli nel loro prezioso color primitivo. — *Il flacon L. 4.*

Deposito in Roma, all'Agenzia, A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. In provincia si spedisce ove vi è ferrovia, spese di porto a carico del committente.

Il Maestro d'Inglese
nuovo metodo facile e pratico
secondo
I PRINCIPJ DI AHN E ROBERTSON
pel
Dott. GIUSEPPE LEVI
prof. approvato e pubblico insegnante
Due vol. Prezzo L. 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 48.

PASTICCHE RIGENERATRICI INGLESI
Preparate dal Farm. SALVATORE STRASSINO

Questa pasta è il migliore specifico conosciuto nella moderna medicina per ritornare in forze coloro che per gravità o abuso ne fossero esausti.

Una paziente indagine delle cause che concorrono all'indebolimento degli organi genitali, mi hanno infine condotto al desiderato risultato.

I mezzi per ottenere tal felice successo mi vennero facilitati dalla attenta osservazione dei semplici rimedi adottati da alcuni popoli orientali da da tempo assai remoto.

Questo specifico adunque è un preparato ove ho riunito sotto forma di pasticche tutte quelle sostanze vegetali e speciali che vengono con visibile vantaggio adoperate in Oriente ove il clima e le abitudini infiacchiscono l'organismo.

L'efficacia della medesima viene garantita dai più rinomati medici europei stabiliti in codeste contrade.

Si raccomandano al pubblico come il ritrovato migliore fin qui conosciuto.

Prezzo di ogni scatola . . . L. 2 50
Franco di porto nel Regno . » 3 10

Deposito e vendita in Roma presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana Corso 145.

DIE ALPENPOST
(L'ECO DELLE ALPI ELVETICHE)

foglio illustrato ebdomadario di Letteratura, Storia, Storia naturale, Descrizioni, ecc., che si pubblica in Zurigo, con un foglio supplementare d'annunzi di tutti gli alberghi, stabilimenti di bagni, ecc.

Prezzo d'abbonamento annuo, franco in Italia fr. **15.**

Dal 1° aprile a fine dicembre 1875, F. 12 in oro.

Per abbonamenti od ordinazioni dirigersi da REPETTI e C., Piazza Filodrammatici, 3, Milano, esclusivi rappresentanti dell'**Alpenpost** in Italia.

Rivelazioni Storiche
SU
LA MASSONERIA
COMPILATE AD ISTRUZIONE DEL POPOLO
da M. G. da C.

Sommario. Preambolo — Scopo e mezzi della Massoneria — Decalogo — Giuramento — Le Provenienze dall'Oriente — Le Origine Italiche — I misteri Cabirici — I misteri di Iside — Orfeo — I misteri Eleusine — Gli Ebrei in Egitto — Mosè — Salomone — Ciro — I Muratori a Roma — Gli Esseni — Gesù — La crocifissione — L'apparizione — La morte — Simboli dei nuovi settarii — I Manichei — I Templarii — Filippo il Bello, Clemente V e Giacomo Molay — I Templarii moderni — La Carta di Colonia — Diramazione della Massoneria per tutta Europa — I Gesuiti della Massoneria — Congresso di Wilhelmsbad — Cacciata dei Gesuiti dalla Massoneria — Il Rito Scozzese — La Massoneria in America — La rivoluzione francese — I diritti dell'uomo — La Società Nazionale — Le Istituzioni benefiche fondate dalla Massoneria — La Massoneria moderna in Italia — Solidità dell'ordine — Eccellenza dell'Associazioni Massoni — Necessità dei simboli e del segreto — Riepilogo.

Prezzo L. 1 50 franco in tutto il Regno.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI
Tintura Inglese Istantanea

La sola che tinge i capelli e la barba in ogni colore, senza bisogno di lavarli prima dell'applicazione. — Non macchia la pelle. Gli effetti sono garantiti. Nessun pericolo per la salute.

Il flacon L. 6, franco per ferrovia L. 6,80.

Desmous profumiere a Parigi, 2, Cité Bergère.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio franco Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, a Roma presso L. Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

MALATTIE VENEREE
Cura Radicale — Effetti garantiti

30 anni di costanti e prodigiosi successi ottenuti dai più valenti Clinici nei principali Ospedali d'Italia, ecc., col **Liquore depurativo di Pariglina** del prof. PIO MAZZOLINI, ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO, chimico farm. di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione, dimostrano ad evidenza l'efficacia di questo rimedio pronto e sicuro contro le **malattie veneree; la sifilide,** sotto ogni forma e complicazione **blenoragia, le croniche malattie della pelle, rachitide, artritide, tisi incipiente, ostruzioni epatiche, milliare cronica** della quale impedisce la facile riproduzione. Moltissimi documenti stampati in apposito libretto, ne danno incrollabile prova. Questo specifico è privo di preparati mercuriali.

Depositi: Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54 e farmacia Ottoni, via del Corso — Napoli, farm. Cannone e Curti, via Roma. — Firenze, farm. Pieri, Politi e Perini. — Milano, farmaci. Biraghi, Corso Vittorio Emanuele, e Agenzia Manzoni e Comp. — Torino, D. Mondo. — Genova, Bruzza e Moisé. — Livorno, Dunn e Malatesta. — Messina, fratelli Talamo. — Palermo, Montefortè. — Bologna, Zarlatti. — Viterbo, Spinedi, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Non si confonda questa specialità con l'altro sciroppo di Pariglina preparato da G. Mazzolini, farmacista in Roma.

TINTURA D'ASSENZIO FERRUGINOSA

La detta Tintura corrobora lo stomaco, facilita la digestione, eccita l'appetito, giova nelle affezioni del cuore, della milza e dei visceri del basso ventre, nell'isterismo, itterizia, nelle febbri terzane; promuove e regola la mestruazione soppressa odoratidnia.

Prezzo: Flacone grande L. 1 50 con istruzione; piccolo L. 0 80.
Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54; e farmacia Italiana, Corso, N. 145.

IL MIGLIORE
tra i depurativi del sangue
SCIROPPO MAGISTRALE
detto
del Cappuccino

Il chimico farmacista F. BARELLI, proprietario di questo antico e riputatissimo farmaco riconosciuto sempre efficacissimo qual vero depurativo del sangue BARELLI ottenne la formola da oltre ottanta anni dal padre Cappuccino di nome Fra Benvenuto, si fa un dovere di prevenire il pubblico che allo scopo di evitare d'ora innanzi le varie contrafazioni messe in commercio, tutte le bottiglie contenenti tale preparato porteranno sull'etichetta la firma di propria mano unitamente ad un foglio contenente il modo di usarne e l'attestato dei più insigni ed antichi professori di Roma.

Il sciroppo del Cappuccino è vendibile in Roma all'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

Spedizioni in provincia contro vaglia postale. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima. Spese di porto a carico del committente.

Prezzo delle bott. contenenti mezzo chil. di sciroppo L. 6 piccole L. 3.
Si spedisce franco ove vi è ferrovia contro vaglia di L. 6 50 e 3 50.

Novità letteraria — **LE MEMORIE STORICHE** — Novità letteraria
I giuochi e gli scavi dell'Anfiteatro FLAVIO
ed
I PRETESI MARTIRI CRISTIANI
DEL COLOSSEO
del Prof. **FABIO GORI**
(con una pianta degli scavi e dell'Anfiteatro mai pubblicata finora)

SOMMARIO. — I. Memorie storiche dell'Anfiteatro Flavio da Vespasiano a Carino — Spettacoli quivi eseguiti.
II. *Pretesi martiri cristiani del Colosseo.*
III. Giuochi anfiteatrali da Costantino al VI secolo.
IV. Memorie del Colosseo dal VII secolo all'anno 1865.
V. Scavi e riparazioni del Colosseo dal 1810 all'anno 1874 — Podio — Arena — Ipogei — Cavee delle fiere — Cripto Portici — Velario — Giro delle Cloache — Portici — Meniani — Gradi — Cunei — Precinzioni — Balteo — Palchi dell'Imperatore e delle Vestali — Naumachia — Uso a cui nuovamente si potrebbe destinare l'Anfiteatro.

Prezzo Lire 5. — In provincia L. **5 50.**

Si vende in Roma presso l'Agenzia Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54 (presso piazza Colonna).

APPARECCHI CONTINUI
per la fabbricazione
delle bevande gazose di ogni specie
Acqua di Seltz, Limonate, Vini spumanti, Soda Water, Gazificazione della Birra e del Cidro
Diploma d'Onore
Medaglia d'oro, Grande Medaglia d'oro e Medaglia del Progresso 1872 1873

SIFONI
a grande e piccola leva ovoidi e cilindrici, provati ad una pressione di 20 atmosfere, semplici e solidi, facili a pulire — Stagno di prima qualità — Vetro Cristallo.

Piccola leva da fr. 2 25 in oro.
Grande leva da fr. 2 25 in oro.

J. HERMANN-LACHAPELLE
Parigi — *144, rue du Faubourg Poissonière* — **Parigi**

I progetti dettagliati sono spediti franchi; contro vaglia postale di fr. 5 in oro si spedisce franco la Guida del fabbricante di bevande gazose, pubblicata e controllata da *J. Hermann-Lachapelle.*

Dirigere le domande a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28, rappresentante per tutta l'Italia.

Il 29 Ottobre 1874 ebbe luogo in Londra l'ordinaria adunanza generale degli azionisti della Società inglese di Assicurazione sulla vita denominata *The Gresham*, nella quale occasione i Direttori presentarono, come di consueto, il loro rapporto annuale sulle operazioni della Compagnia durante l'anno finanziario, chiuso il 30 Giugno 1874, che è il 20° di esistenza. Ne riproduciamo qui i punti più salienti, persuasi di far cosa gradita ai numerosi assicurati che quella Compagnia tiene in Italia.

Durante il detto anno la Compagnia ha ricevuto 3518 proposte per assicurare un capitale di lire 40,594,525; — e ne ha accettate 3017 che assicurano lire 36,014,425 di capitale e danno un reddito annuo in premi di lire 1,189,448 05. Ha inoltre garantito lire 35,509 90 in rendite vitalizie.

Il reddito proveniente da' premi, dedotte le somme pagate per riassicurazioni, salì a lire 9,470,672 30.

L'incasso netto per interessi del fondo di riserva ammontò a L. 2,174,102.

Le liquidazioni a carico della Compagnia verificatesi durante l'anno per assicurazioni in caso di morte sommarono a lire 4,367,825 85, delle quali però lire 11,891 55 erano riassicurate; le liquidazioni per assicurazioni miste, dotali ed a capitale differito sommarono a lire 1,354,110. Furono inoltre pagate lire 780,975 15 per riscatto di polizze.

Dopo aver provveduto a tali liquidazioni, non che al pagamento delle rendite vitalizie, alle spese d'amministrazione e a tutti gl'impegni d'ogni specie, degli introiti dell'anno sopravanzarono lire 2,656,846 65, che andarono ad aumentare il fondo di riserva a garanzia delle assicurazioni in corso, il quale al 30 giugno passato ammontava a lire 48,183,933 75. Aggiungendovi lire 1,270,061 55, tenute in riserva per far fronte alle liquidazioni in corso e ad altri impegni di vicina scadenza, si trova che le attività della Compagnia alla suddetta data sommavano a L. 49,990,785 30.

I fondi messi a frutto danno in media abbondantemente l'interesse del 5 0/0. Tale interesse, unito al reddito proveniente dai premi di assicurazione, fa salire gli introiti della Società nell'anno a lire 11,792,115 40.

Al rapporto vanno uniti il quadro degl'introiti e delle spese nell'anno finanziario e l'altro del bilancio al 30 giugno 1874, stesi nelle forme prescritte dalla recente legge inglese intorno alle assicurazioni sulla vita. Le cifre più importanti e complessive di quei quadri furono già riferite di sopra.

V'è inoltre unito un elenco nominativo di tutti i titoli e possessi che compongono il fondo di riserva della Società, coll'indicazione del valore nominale e del prezzo d'acquisto di ciascuno, in guisa che chiunque può formarsi un chiaro concetto dell'entità e solidità del fondo medesimo. Questo elenco non è prescritto dalla citata legge, ma fu pubblicato, dice il rapporto, perchè i Direttori credono che tali notizie siano le sole atte a portare la più completa luce sopra un punto così importante delle loro operazioni.

Non aggiungeremo altre parole su questo importante documento, osservando solo che chi desiderasse conoscerlo per intero, potrà facilmente ottenerlo rivolgendosi, sia alla Succursale italiana della Società (Firenze, via dei Buoni, palazzo Orlandini), sia alle numerose Agenzie che essa tiene in quasi tutte le città d'Italia.

A Roma la Società THE GRESHAM è rappresentata dall'agente generale E. E. OBLIEGHT, 22, via della Colonna, p. p.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da O. Carbone.